

BILANCIO SOCIALE

AL 31 DICEMBRE 2025



FONDAZIONE DIOCESANA
COMUNITÀ SERVIZI ONLUS
CARITAS SAVONA - NOLI



VIA MISTRANGELO, 1/1 BIS - 17100 SAVONA (SV)
TELEFONO 019.807258 - **FAX** 019.8160043

CODICE FISCALE 92057610096
PARTITA IVA 01347810097

SITO WEB WWW.COMUNITASERVIZI.ORG
E-MAIL INFO@COMUNITASERVIZI.ORG

LETTERA DEL PRESIDENTE



Il **Bilancio Sociale 2025** della Fondazione Diocesana Comunità Servizi si offre come una lente attraverso cui osservare il nostro operato, un filo rosso che connette esperienze, persone e territori, uno sfondo che dà senso alle scelte quotidiane, e una chiave di lettura capace di orientare il nostro impegno presente e futuro.

La lente che adottiamo è quella della **custodia**: uno sguardo attento, responsabile e profondamente umano, che ci invita a riconoscere il valore di ogni persona e di ogni contesto. Custodire, per noi, non è solo proteggere, ma anche accompagnare, promuovere e generare opportunità. È uno sguardo che si fa relazione. Il filo rosso che attraversa questo bilancio è rappresentato dall'intreccio tra connessione, custodia e fraternità. Essere connessi significa costruire legami significativi, capaci di mettere in dialogo bisogni e risorse, fragilità e competenze, persone e comunità. In questa trama, la custodia si manifesta come responsabilità condivisa, mentre la fraternità diventa il linguaggio che rende possibile un'autentica inclusione.

Lo sfondo su cui si sviluppa la nostra azione è il territorio, la nostra casa comune. Un luogo che non è solo spazio fisico, ma comunità viva, fatta di relazioni, storie e speranze. Contribuiamo alla sua cura nella convinzione che debba diventare sempre più accogliente per tutti, capace di includere e valorizzare ogni differenza. È in questo contesto che si radica il nostro impegno quotidiano.

La chiave di lettura che proponiamo si ispira al paradigma "**Connessi - Custodi - Fratelli**". Custodiamo il diritto all'autodeterminazione, sostenendo percorsi che promuovano il benessere personale e collettivo. Accogliamo ogni fragilità, riconoscendola non come limite, ma come spazio di relazione e possibilità. Allo stesso tempo, accogliamo ogni desiderio di crescita e curiosità, perché crediamo che ogni persona porti in sé un potenziale da sviluppare.

Questo bilancio sociale non è soltanto una restituzione di dati e attività, ma un racconto condiviso, che testimonia il valore di **un lavoro costruito insieme**: operatori, volontari, istituzioni e comunità. È la narrazione di un impegno che si rinnova ogni giorno nella fedeltà ai nostri valori e nella capacità di rispondere alle sfide emergenti.

Con gratitudine per il cammino percorso e con responsabilità verso quello che ci attende, continuiamo a essere custodi di un passato dove altri prima di noi hanno costruito valore, custodi di un presente che ci chiede responsabilità nelle scelte, custodi per un futuro in cui sperare per fare del mondo un posto migliore. Connessi gli uni agli altri, fratelli in una comunità che non lascia indietro nessuno.

Il Legale Rappresentante
MARCO GIANA

COME ORIENTARSI?

- | | |
|---|----------------|
| 1 CONTESTO STRUMENTI E METODOLOGIA | <i>pag. 5</i> |
| 2 GOVERNANCE E RISORSE UMANE | <i>pag. 11</i> |
| 3 IMPATTO SOCIALE | <i>pag. 18</i> |
| 4 QUADRO ECONOMICO-FINANZIARIO | <i>pag. 88</i> |
| 5 ALTRE INFORMAZIONI! | <i>pag. 97</i> |





1 CONTESTO STRUMENTI E METODOLOGIA

QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

LIGURIA &
PROVINCIA DI SAVONA

La Liguria è una regione caratterizzata da un territorio complesso, segnato dalla presenza simultanea di aree costiere densamente urbanizzate e entroterra montani soggetti a progressivo spopolamento. Le dinamiche demografiche recenti mostrano un costante invecchiamento della popolazione, fenomeno confermato anche dagli ultimi dati territoriali diffusi da ISTAT, che fotografano un sistema regionale in cui la fragilità demografica si intreccia strettamente con condizioni socio-economiche eterogenee. [[istat.it](https://www.istat.it)]

Il tessuto economico ligure rimane fondato su tre assi principali: servizi, turismo e industria. L'andamento dei flussi turistici nel IV trimestre 2025, secondo le analisi di Liguria Ricerche, evidenzia per Savona un leggero incremento degli arrivi (+0,7%) e un più marcato aumento delle presenze (+5,4%), a conferma della resilienza del comparto turistico provinciale rispetto al resto della regione. Tuttavia, la crescita del turismo non è sufficiente a compensare le criticità strutturali del territorio, in particolare nelle zone interne, dove diminuzione della popolazione, difficoltà occupazionali e carenza di servizi essenziali accentuano la vulnerabilità sociale. [[liguriaricerche.eu](https://www.liguriaricerche.eu)]

La provincia di Savona, con 267.064 residenti al 31 dicembre 2024, presenta un quadro demografico sbilanciato verso le fasce più anziane e una forte dispersione territoriale, con 29 comuni dell'entroterra sotto i 1.000 abitanti. Savona città conta 58.581 residenti ed è seguita da Albenga come principale polo demografico dell'area. Le aree interne, meno accessibili e con minori opportunità lavorative, sperimentano da anni un declino progressivo che si riflette in livelli crescenti di disagio socio-economico. [[provincia.savona.it](https://www.provincia.savona.it)]

Il tema della povertà in provincia di Savona risulta particolarmente significativo se analizzato attraverso l'indice di deprivazione socio-economica elaborato per il territorio provinciale. Tale indice, costruito a partire da variabili censuarie quali condizioni abitative, livelli di istruzione, disoccupazione e composizione familiare, mette in luce la presenza di aree caratterizzate da basso tenore di vita e alta richiesta di servizi sociali. Le correlazioni emerse tra l'indice di deprivazione e indicatori di mortalità confermano come le situazioni di fragilità economica si sovrappongano frequentemente a vulnerabilità sanitarie e sociali diffuse, specialmente nei comuni dell'entroterra e in alcune aree periurbane del capoluogo. [[regione.liguria.it](https://www.regione.liguria.it)]

In sintesi, il quadro socio-economico ligure, e in particolare savonese, si presenta come un sistema in equilibrio instabile: dinamico nei settori trainanti come il turismo, ma segnato da persistenti fragilità legate all'invecchiamento, allo spopolamento delle aree interne e a forme di povertà spesso invisibili ma radicate. Le analisi disponibili evidenziano la necessità di politiche territoriali mirate che rafforzino l'accessibilità ai servizi, sostengano la coesione sociale e riducano i divari tra costa ed entroterra, elementi essenziali per un futuro sviluppo sostenibile della provincia.

CAUSE PRINCIPALI DELLA POVERTÀ IN LIGURIA

L'analisi delle fonti ISTAT e dei report regionali mostra che la povertà in Liguria deriva da una combinazione di **fattori demografici, economici e sociali**. Di seguito le cause più rilevanti.

1. INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

La Liguria è una delle regioni più anziane d'Italia, con un'età mediana superiore ai 50 anni e quasi un terzo degli abitanti sopra i 65 anni. Questo fenomeno aumenta la pressione sui servizi sociali e sanitari e incrementa il rischio di vulnerabilità economica, in particolare per pensionati con redditi bassi. [albengacorsara.it]

2. BASSA INTENSITÀ LAVORATIVA E FRAGILITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

Nonostante un recente miglioramento, una quota significativa della popolazione vive in famiglie con bassa intensità lavorativa. Nel 2023-24, la percentuale regionale è scesa dal 10,2% al 4,9%, ma resta un fattore strutturale che contribuisce al rischio povertà. Inoltre, il mercato del lavoro ligure è caratterizzato da:

- alta incidenza di contratti precari;
- molte micro-imprese poco produttive;
- livelli retributivi più bassi rispetto alla media del Nord-Ovest. [liguria.cgil.it]

Questi elementi riducono la stabilità economica delle famiglie e aumentano l'esposizione alla vulnerabilità sociale.

3. DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE E REDDITI INSUFFICIENTI

In Liguria persistono forti differenze di reddito, soprattutto nelle aree urbane più popolate. I decili più poveri percepiscono redditi molto bassi (in alcuni casi inferiori a 8.000 euro annui), e l'aumento del costo della vita riduce ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie vulnerabili. [albengacorsara.it]

Parallelamente, pur essendo in aumento in termini nominali, i redditi non crescono abbastanza da compensare l'inflazione, generando un impoverimento relativo. [ansa.it]

4. GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Negli ultimi anni è cresciuta la quota di popolazione in grave deprivazione materiale, raddoppiata dall'1,1% al 2,1% tra il 2023 e il 2024. Questo fenomeno riguarda persone prive delle risorse minime per fronteggiare spese essenziali, come riscaldamento, alimentazione adeguata o beni durevoli. [albengacorsara.it]

5. POVERTÀ EDUCATIVA E DIVARI FORMATIVI

La Liguria registra livelli ancora elevati di abbandono scolastico (12,9%) e competenze linguistiche carenti tra gli studenti. La povertà educativa è un fattore che si trasmette tra generazioni e limita l'accesso a occupazioni qualificate, alimentando cicli di povertà nelle famiglie più fragili. [albengacorsara.it]

6. DEBOLEZZA STRUTTURALE DEL SISTEMA ECONOMICO

L'economia ligure cresce meno rispetto alla media nazionale e del Nord-Ovest. Tra le criticità strutturali:

- bassa produttività delle imprese;
- eccessiva presenza di micro-imprese a basso valore aggiunto;
- scarsa competitività del settore manifatturiero. [liguria.cgil.it]

Questi elementi limitano la creazione di lavoro stabile e ben retribuito, con effetti diretti sulla diffusione della povertà.

7. SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE E CARENZA DI SERVIZI

Molti comuni dell'entroterra soffrono un progressivo spopolamento, che comporta:

- ridotta offerta di servizi essenziali (sanità, trasporti, istruzione);
- difficoltà occupazionali;
- isolamento sociale per anziani e famiglie vulnerabili.

Queste condizioni amplificano il rischio di disagio socio-economico, soprattutto nella provincia di Savona e in alcune aree del Ponente. [istat.it]

IN SINTESI

La povertà in Liguria non è riconducibile a una causa unica, ma è il risultato dell'interazione tra invecchiamento demografico, fragilità del mercato del lavoro, disuguaglianze, deprivazione materiale, criticità educative e problemi strutturali dell'economia regionale.



OSPPO WEB GEOLOCALIZZAZIONE DEI SERVIZI

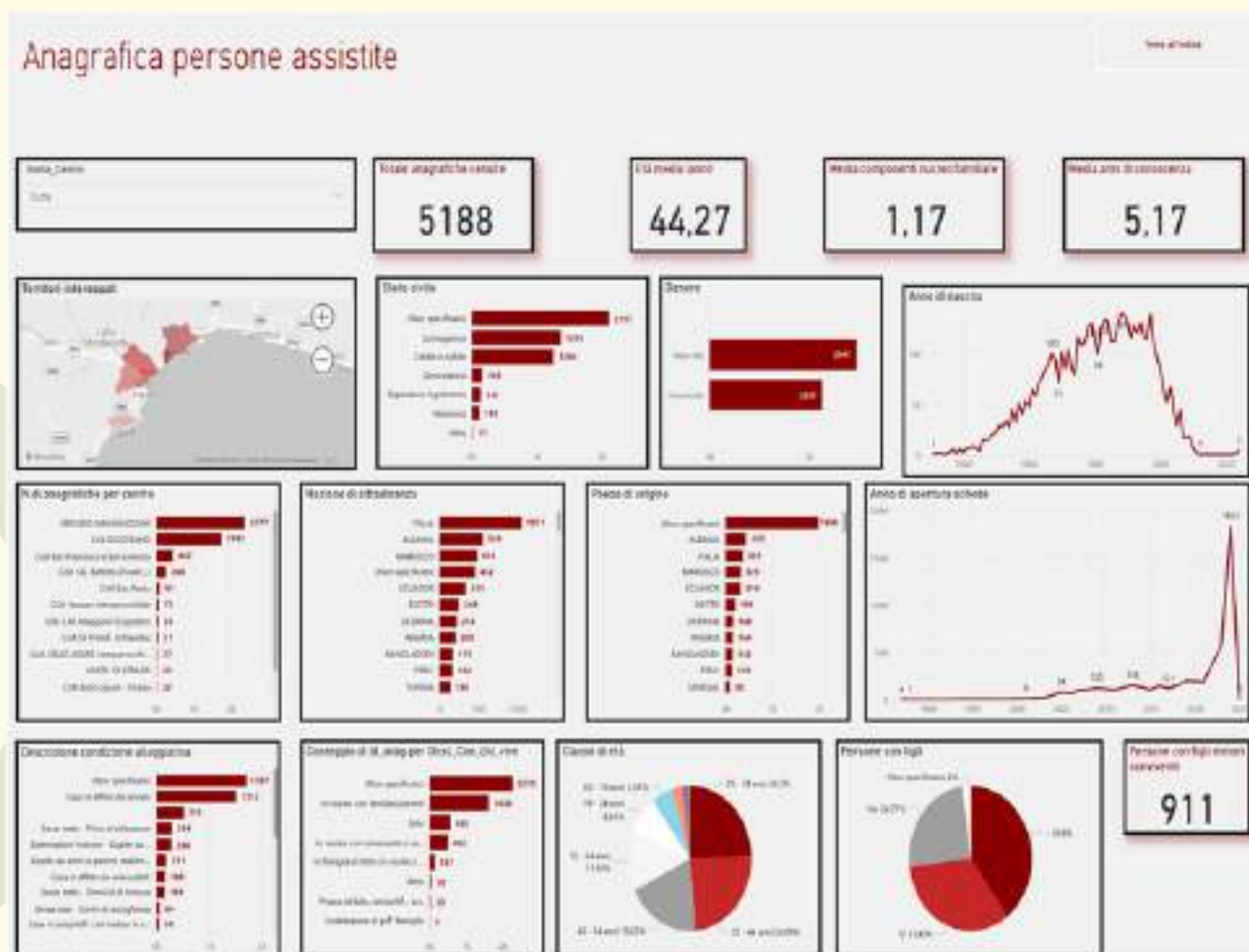
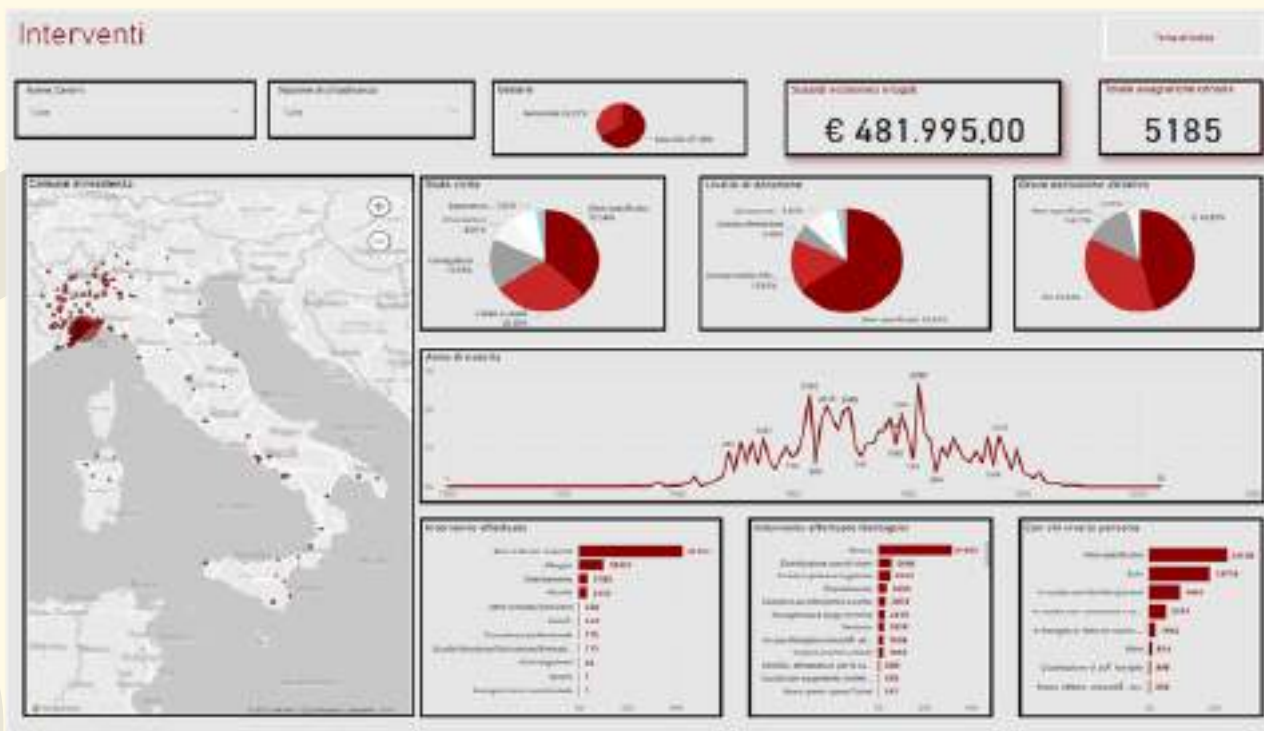
Nell'immagine la georeferenziazione degli aiuti alimentari distribuiti in Emporio.



Nell'immagine la geolocalizzazione degli aiuti economici per affitti bollette e tasse.



<https://ospoweb.caritas.it/georefAttivitaServizi>



[https://app.powerbi.com/view?
r=eyJrIjoiaMGYMTY0ZTkY2Q2Ni00ZjJhLTlkOTUzZjlmMmExNjU4ZTBiliwidC
I6ImE0MDZkY2ZmLTAwNTktNDIzYi1iOWE1LTlkYTQyNDNkn2VkMyIsImMiOiJ9](https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiaMGYMTY0ZTkY2Q2Ni00ZjJhLTlkOTUzZjlmMmExNjU4ZTBiliwidCI6ImE0MDZkY2ZmLTAwNTktNDIzYi1iOWE1LTlkYTQyNDNkn2VkMyIsImMiOiJ9)



2 GOVERNANCE E RISORSE UMANE

**DIAMO I
NUMERI?**

6

AREE DI INTERVENTO

15

**SERVIZI
PRINCIPALI**

41

**OPERATORI
E OPERATRICI**

1264

ORE TOTALI

DI CUI:

22 DONNE

19 UOMINI

DI CUI:

33 CONTRATTI

A TEMPO

INDETERMINATO



AREE DI INTERVENTO E RISORSE UMANE

AREA GRAVE MARGINALITÀ



EMPORIO
2 OPERATORI
55 ORE TOTALI

MENSA
4 OPERATORI
88 ORE TOTALI

**ACCOGLIENZA
NOTTURNA**
2 OPERATORI
40 ORE TOTALI

UNITÀ DI STRADA
1 OPERATORE
18 ORE TOTALI

CDA
3 OPERATORI
72 ORE TOTALI

AREA IMMIGRAZIONE



SAI
10 OPERATORI
310 ORE TOTALI

**ORIENTAMENTO
LEGALE**
2 OPERATORI
68 ORE

**SPORTELLO
IMMIGRAZIONE**
1 OPERATORE
40 ORE TOTALI

CAS
3 OPERATORI
106 ORE TOTALI

AREA GIOVANI E PROMOZIONE

**SPORTELLLO
ORIENTAMENTO**
2 OPERATORI
50 ORE TOTALI

**EURODESK
CASA DE MIRANDA**
1 OPERATORE
20 ORE TOTALI



AREA AMMINISTRATIVA



AMMINISTRAZIONE
8 OPERATORI
252 ORE TOTALI

AREA ABITATIVA

**ALLOGGI
DI 2^/3^ LIVELLO
COHOUSING
HOUSINGFIRST**
4 OPERATORI
95 ORE TOTALI

AREA ORIENTAMENTO LAVORATIVO

**ORIENTAMENTO
LAVORATIVO**
2 OPERATORI
50 ORE TOTALI



ORGANI DI GOVERNO E DI CONTROLLO

Il **Consiglio Direttivo** governa la Fondazione ed è formato da un minimo di 7 (sette) ad un massimo di 11 (undici) componenti, nominati dal Consiglio del l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana, dura in carica 5 (cinque) anni e, comunque, sino alla nomina dei nuovi Consiglieri.

I componenti, a cui si applica l'articolo 2382 del Codice civile, possono essere rieletti e pongono in essere gli adempimenti previsti dal l'articolo 26, comma 6 e 7 del D.Lgs. 117/2017, sono:

GIANA MARCO

Presidente

CALABRIA CLAUDIA

Vice Presidente

SIRI MONICA

Direttore Caritas Diocesana

Consigliera

Consiglieri e consigliere

BERBALDI MARCO

CALVO SERGIO

CASTELLI PAOLA

LAVAGNA EMILIA

MACARIO MARCELLO

OLIVIERI FEDERICO

DEPRATI ENRICA

NICOLINI SARA



L'**Organo di Controllo** può essere monocratico o, in alternativa, costituito da 3 (tre) membri, dura in carica 5 (cinque) anni ed è nominato dal Vescovo.

FRANCERI VINCENZO

Presidente

VALLINO FRANCESCO

MASSOLO CRISTINA

Compiti del Consiglio

Sono compiti del Consiglio:

- approvare entro i termini di legge la relazione morale del Presidente, il bilancio consuntivo e quello preventivo, tenendo conto della relazione del Collegio dei Revisori;
- deliberare sugli investimenti del patrimonio e sulla destinazione delle rendite;
- decidere sulle iniziative rivolte al perseguimento degli scopi istituzionali;
- nominare i membri del Consiglio dei Revisori di propria competenza;
- approvare le eventuali modifiche dello statuto con la maggioranza dei due terzi dei componenti;
- nominare un segretario per redigere il verbale di ogni riunione, il quale deve essere approvato nella seduta successiva;
- esercitare ogni altro potere di ordinaria e straordinaria amministrazione che non rientri nelle attribuzioni del Presidente.



Funzioni e Competenze del Collegio



Il Collegio vigila sull'amministrazione della Fondazione e sulla tenuta della contabilità.



Esamina il progetto di bilancio ed esprime le sue osservazioni in apposita relazione che viene trasmessa al Consiglio unitamente al progetto del bilancio.

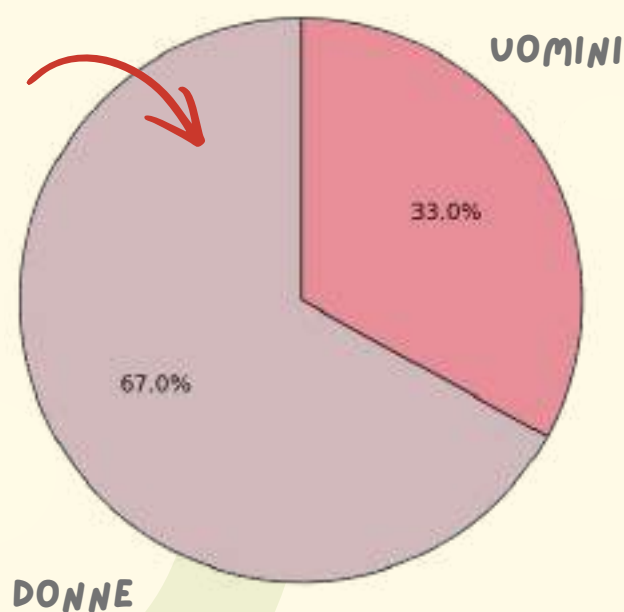


Il Collegio si riunisce almeno tre volte all'anno e redige il verbale di ogni riunione.

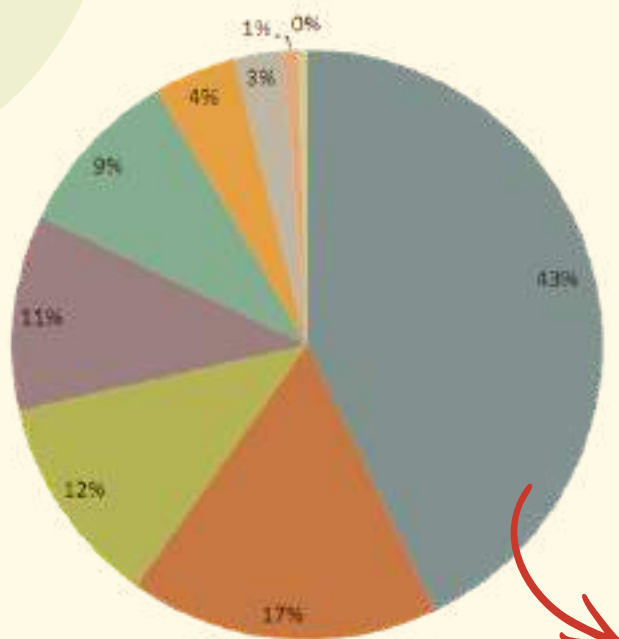
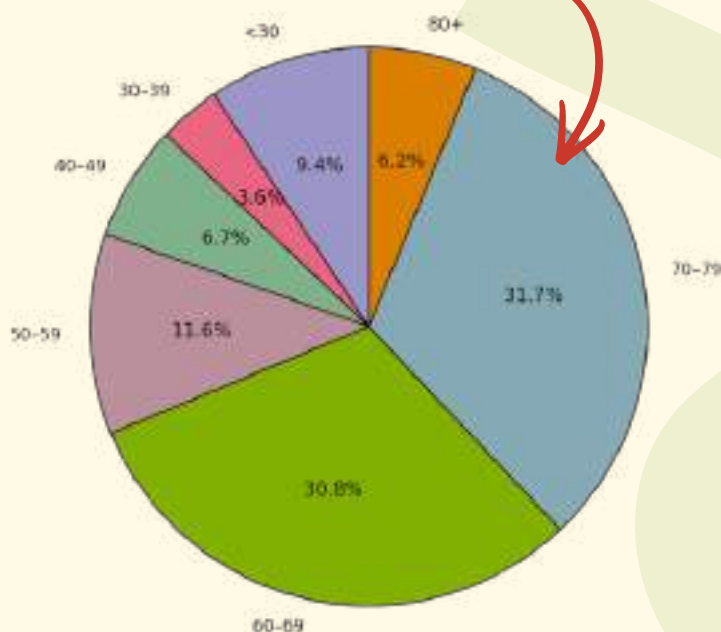
QUALCHE DATO SUL **VOLONTARIATO!**



DISTRIBUZIONE VOLONTARI E
VOLONTARIE ATTIVI E ATTIVE
SECONDO **IL GENERE**



DISTRIBUZIONE VOLONTARI E
VOLONTARIE ATTIVI E ATTIVE
PER **FASCIA DI ETÀ**



- CdA DIOCESANO
- CdA S.G. Battista (Finale L.)
- CdA Varazze Interparrocchiale
- CdA S.M. Maggiore (Cogoletto)
- CdA San Paolo
- CDA STELLA - CIAZZA
- Scuola Migrantes
- CdA San Francesco
- AGEA

VOLONTAR*: 225
DONNE: 159
UOMINI: 66

DISTRIBUZIONE
VOLONTARI E
VOLONTARIE
ATTIVI E ATTIVE
PER **SERVIZIO**



3 IMPATTO SOCIALE

ATTIVITÀ SVOLTE



AREA IMMIGRAZIONE
SPORTELLO EURODESK
E AREA GIOVANI



ATTIVITÀ SVOLTE

INAUGURIAMO !

17 OTTOBRE DALLE 11
PIAZZA BOLOGNA - SAVONA
EMPORI DI SCAMBI E DI IDEE

 **AREA DEL**
ABBIGLIAMENTO

 **AREA DEL**
VEGETARIANISMO

 **AREA DEL**
PIATTO UNICO

FESTEGGIA CON NOI L'APERTURA
DI TRE NUOVI SPAZI PER L'ASCOLTO,
LA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE E VESTITILE
ALL'APERITIVO PENSIAMO NOI.

INAUGURIAMO !

15 DICEMBRE ORE 18

IN SALITA DEL GRILLO 2 A FIANALE



FESTECCIA CON NOI L'APERTURA DI
UN NUOVO EMPORIO DI SCAMBI E DI IDEE
APERTO A TUTTA LA COMUNITÀ

ALL'APERITIVO PENSIAMO NOI!
(NON FIORI, MA PIUTTOSTE BUONI)

SALVEMO IL MONDO INSIEME

ti vesti bene?
 rassegna culturale sulla sostenibilità
 nella moda

Piazza Bologna
 Villapiana
 - Savona

**venerdì
 4 luglio**
 ORE 11 - Chiesa di San Francesco alla Fratta
 "Il vestire è disciplina. Le sue virtù sono in apparenza"
 con Compagnie Blue, Puffi e il regista Paolo Compagni

**venerdì
 11 e 18 luglio**
 ORE 8 - Circolo Giochi in Via del Corfoglio 16
 Due incontri tematici sull'ingegneria creativa e sull'ambiente della moda

**sabato
 19 luglio**
 ORE 10.30 - Piazza Bologna
 Street Party, Fashion del Benessere

info 019505420
 ingresso libero, offerta a posto





















ti vesti bene?

rassegna culturale sulla sostenibilità nella moda

martedì 9 settembre

Ogilvy
Pirella Göttsche
e le Virginie

martedì 16 settembre

Ogilvy & Mather, Comenius Confalonieri, Saffron and White e
Saffron and White presentano la rassegna della moda
con i brand sostenibili. Convegno alle 18h.

sabato 20 settembre

Ogilvy & Mather, Pirella Göttsche e le Virginie
presentano la rassegna della moda
con i brand sostenibili. Convegno alle 18h.

chi parteciperà:
Ogilvy & Mather, Pirella Göttsche e le Virginie




Mani in Piazza!

laboratori gratuiti sul riuso creativo
e sull'alimentazione consapevole

martedì 25 novembre
ore 18 - *Prodotto e consumato, segue laboratorio: "Una bevanda di gusto"* con la Dott.ssa Anna Cazzanini

martedì 2 dicembre
ore 18 - *Prodotto e consumato, segue laboratorio: "Gusti, che pazzi!"* con la Dott.ssa Anna Cazzanini

martedì 9 dicembre
ore 18 - *Laboratorio di cucina: "Rabbolotti senza il Rabbolli... Rabbolotti"* con la Dott.ssa Anna Cazzanini

martedì 16 dicembre
ore 18.30 - *Laboratorio di cucina: "Squasche di casa"* a cura di Nicola Giffuni

venerdì 19 dicembre
ore 18 - *Laboratorio di cucina: "Il Puro Natale"* con la Dott.ssa Anna Cazzanini

martedì 23 dicembre
ore 18.30 - *Laboratorio di cucina: "Squisitezze di casa"* a cura di Nicola Giffuni

Piazza Bologna
Quartiere Villapiana, Savona **0191.527.670445**

A cura di Cofa BCC Comune di Savona M.A.P. Rapa di S. Stefano

**PROGETTAZIONI
CEI 8x1000
LABORATORI
E NUOVI EMPORI**

[illegible]

OLTRE LE PAROLE!
ARTEGGIA SU OLIMPO E L'ACQUARO SOCIALE

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE
ore 9 alle 12
Incontro d'Autunno in cucina!
Incontro! cosa significa?
Parla il socio di Cucina Verde
Francoise Huet
dopo il pranzo
di Cucina Verde - 10€

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE
ore 10 alle 13
Incontro d'Autunno in cucina!
Incontro! cosa significa?
Parla il socio di Cucina Verde
Francoise Huet
dopo il pranzo
di Cucina Verde - 10€

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE
ore 10 alle 13
"Dietro gli schermi"
Incontro interattivo
in presenza di diversità (AV)
a cura di Elyse Aboune

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE
ore 10 alle 13
"Dietro gli schermi"
Parla in presenza dell'autore
nelle vicinanze di stato e di stato
dal Forum 21

PRELUD
SPAZIO DI SCENARI E DI IDEE
VIA DEI CARBONATI 78
0114-891464, 891465

Associati     

OLTRE LE PAROLE!

ATTUALITÀ SU DIRITTO E INCLUSIONE SOCIALE

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE ore 9,30 alle 12 Intervento: L'ultimo in memoria di Giorgio Bocca a cura di Carlo Vizzini Presentazione: Paolo Antonio Marzulli di Carlo Vizzini - Rai	MARTEDÌ 18 NOVEMBRE ore 10 alle 13,30 Intervento: Facciamo la politica suggerimenti: Marco Magliani Parla: S. e cura di Carlo Vizzini Intervento: Paolo Antonio Marzulli di Carlo Vizzini - Rai
MARTEDÌ 25 NOVEMBRE ore 9,30 alle 11,30 "Sociedade civil" in America di Carlo Vizzini a cura di Carlo Vizzini - Rai	MARTEDÌ 2 DICEMBRE ore 9,30 alle 11,30 "Diritti dei cittadini" Intervento: Paolo Antonio Marzulli di Carlo Vizzini - Rai

PREZZO
ABBONAMENTO DI 12 MESI A 11000
VIA SANITÀ DEL GIGLIO 3
FIVOLE LIGURE

ATTIVITÀ SVOLTE



RACCOLTE FONDI ALIMENTI, BENI E MATERIALI



ATTIVITÀ SVOLTE



 CARITAS_SAVONA

 CARITAS DIOCESANA SAVONA - NOLI

 COMUNITASERVIZI.IT
CARITAS.SAVONA.IT



ANIMAZIONE
DI COMUNITÀ
E DI PIAZZA





**AREA GRAVE.
MARGINALITÀ**

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO



Il Centro di Ascolto, anche quest'anno, ha proseguito la propria funzione di accoglienza, orientamento e presa in carico. Per l'anno 2025, è stata rafforzata la prassi di orientare le persone residenti a rivolgersi ai Servizi Sociali del Comune competente, per salvaguardare lo spazio dell'ascolto per coloro che non hanno i requisiti per rivolgersi al servizio pubblico.

Questo orientamento nasce dalla precisa volontà di custodire il diritto all'accoglienza, garantendo un luogo sicuro di ascolto e prossimità a tutti coloro che desiderano rivolgersi al centro di ascolto, a prescindere dal possesso del requisito legato alla residenza. Ciò non esclude la possibilità di incontrare negli orari di apertura anche persone residenti, questi però, dopo un primo ascolto, vengono invitati ad avere come riferimento primo il servizio pubblico, con cui si è ulteriormente proceduto a rafforzare il coordinamento e la condivisione delle progettualità per le persone.

Questa modalità di lavoro rappresenta per noi un valore:

- nella relazione con i servizi pubblici, snellita dalla chiarezza delle rispettive competenze e di conseguenza più integrata e condivisa nelle azioni progettuali.
- nella relazione con le persone residenti, per le quali sono chiari i riferimenti principali a cui rivolgersi per le proprie difficoltà, e che sperimentano l'effettivo coordinamento tra il centro di ascolto e il servizio pubblico, nell'ottica di sostenerli.
- nella relazione con le persone che non hanno il diritto di afferire al servizio pubblico: anche per essi, è garantito il diritto a uno spazio di ascolto della propria situazione e della fragilità, ed un orientamento ai servizi presenti sul territorio e alla tutela dei loro diritti.

Tutto ciò per noi è custodia, avere cura.

Il Centro di Ascolto è tradizionalmente luogo in cui si tenta di rispondere, anche in maniera concreta, ai bisogni portati, tramite i servizi storicamente ad esso collegati, (mensa, accoglienza notturna, aiuto attraverso le parrocchie...), ma anche attraverso progettazioni che prevedano il pagamento di alcune spese, insostenibili, per la persona, in quel momento.

Negli ultimi anni, la possibilità di sostenere interventi economici è stata fortemente ridimensionata per motivi di indisponibilità di budget.

**"CUSTODI DI FRAGILITÀ
CONDIVISE E POTENZIALITÀ
INASPETTATE"**



Il 2025 è stato caratterizzato, negli ultimi tre mesi, dall'assenza pressoché totale di budget: questo evento, impensabile e mai verificatosi, ha posto un'accelerata ad una constatazione, che la flessione di risorse economiche già aveva indotto nei mesi precedenti.

Quest'anno, abbiamo deciso di leggere i dati legati unicamente a ciò che avviene all'interno del centro di ascolto: l'attenzione non è sul numero di interventi (all'interno dei quali sono ricompresi, per esempio, anche quelli della mensa), ma unicamente sull'intervento di ascolto registrato.

La lettura dei dati così considerati, rapportati all'anno precedente, ci conferma che sostanzialmente, il calo di accessi, ipotizzato come prima conseguenza della mancanza di budget, non vi è stato, confermando invece i numeri del 2024.



Anche rispetto agli accessi ripetuti da parte della stessa persona, i numeri sono piccoli, ma in aumento. Tutto questo ci conferma che il ruolo di custode di persone, di relazioni, che parlano di storie e di fragilità condivise, fa parte dell'idea che le persone hanno del centro ascolto, a prescindere dalla disponibilità economica del servizio.

Il ruolo del centro di ascolto si conferma come luogo di presa in carico "leggera" (sia dal punto di vista dei numeri che dal punto di vista della modalità di accompagnamento), come luogo di accompagnamento per alcuni tratti di strada, per persone in particolare fragilità, ma anche come punto di riferimento per un servizio di segretariato ed orientamento ai servizi, pubblici e privati, presenti sul territorio, con particolare riguardo alla grave marginalità e alla fruizione dei diritti.

Giorni di apertura	195	185
Passaggi	1316	1590
Media passaggi giornalieri	6,7	8,6
Numero nuove schede	358	369
Persone	746	793
Numero di persone venute solo una volta	499	540
Numero di persone venute da 2 a 5 volte	220	203
Numero di persone venute da 6 a 10 volte	21	36
Numero di persone venute più di 10 volte	6	14



CENTRO DI ASCOLTO VICARIA DEL PONENTE

Il 2025 ha segnato, per il Centro di Ascolto Vicaria del Ponente di Finale Ligure un anno di grande innovazione e conferma di un percorso iniziato tre anni fa con il rinnovamento dei luoghi e dei servizi. Guardando a posteriori quanto accaduto si ritiene importante evidenziare il concetto di custodia di un luogo, una scatola che ha permesso, grazie a tante energie diverse di custodire parte di comunità. Questa scatola, dalla forma irregolare, spesso rattoppata, si scopre essere tanto vasta quanto solida grazie alla cura ricevuta ogni volta che la si è voluta aprire verso l'esterno.

Se il Centro di Ascolto parte quindi da una scatola, un involucro per servizi e persone, il 2025 ha visto un grande rinnovamento di questo contenitore, lavoro in gran parte riferito al rinnovato servizio di distribuzione vestiario: l'Emporio di Scambi e di Idee.

Il Centro di Ascolto di Finale ha accolto con grande curiosità le novità portate dal nuovo impianto dell'Emporio di Scambi e di Idee, progettazione che vede una sede gemella a Savona nel Centro di Ascolto Parrocchiale San Francesco da Paola. I dettagli del rinnovamento del servizio, sostenuto dai fondi CEI 8xmille 2025, sono stati presentati nella scheda specifica del presente Bilancio Sociale.

Nello specifico degli spazi di Finale si è progettato e allestito un nuovo arredo, organizzato diversamente gli spazi, una parte dell'impianto elettrico e un nuovo sistema di illuminazione interna ed esterna, coinvolgendo anche la corte esterna. Lo spazio è stato infatti pensato come location ideale per eventi anche in esterna, risanando completamente una buona porzione muraria dell'edificio, abbellita da murales realizzati da diverse classi dell'Istituto Superiore grafico pubblicitari di Finale Ligure.

Di particolare importanza è stato il costante rapporto di condivisione con la Parrocchia che ha partecipato ad alcune spese di risanamento dello spazio. Le novità portate allo spazio e al servizio hanno permesso di restituire maggiore cura alle persone con cui il Centro entra in relazione, che siano persone beneficiarie o donatrici.

**"CUSTODIRE CON ATTENZIONE UNA
SCATOLA CHE RICEVE TANTA CURA
QUANTO PIÙ LA SI RIESCE
AD APRIRE E CONDIVIDERE"**





La scatola non ha solo visto nuove pareti per alcuni servizi ma si è dotata di complessità nei muri già esistenti: lo spazio multifunzionale del piano terra ad esempio ha continuato a custodire la frequentazione di più di quaranta volontarie e volontari in pranzi mensili, formazioni, momenti di incontro e assemblee per connettere i servizi e le persone che li alimentano. Lo spazio si è anche aperto a momenti di conoscenza con il SAI di Finale Ligure, coltivati con laboratori di autoproduzione e pillole di sostenibilità ambientale domestica.

Questo involucro del Centro di Ascolto, per quanto localizzato in un indirizzo specifico, a Finale Ligure, ha come mandato l'apertura verso un territorio più ampio: dal confine della Diocesi di Finale fino a Spotorno e tutto l'entroterra. Come accennato spesso si è riscontrato un movimento di interesse, condivisione e cura verso questo luogo nelle occasioni di uscita delle attività. Tra queste i tre mercatini di raccolta fondi nella modalità di mercatini vintage solidali che hanno sostenuto generosamente il restauro degli spazi dell'Emporio di Scambi e di Idee, i numerosi Swap o feste del baratto con Sfuso Diffuso che hanno aiutato la comunità ad educarsi al baratto e le collette a sostegno dell'Emporio alimentare.

La scatola non trova però sempre mura nell'indirizzo di Salita del Grillo e, due volte a settimana, anche quest'anno sono state custodite le lettere dell'alfabeto nel consueto corso di alfabetizzazione curato da una squadra di circa dieci volontarie e volontari e da una fluida classe di studentesse e studenti. Questa succursale è stata molto dibattuta, ci si è chiesti se restituisse cura e accoglienza tanto quanto lo spazio principale del Centro di Ascolto, aprendo per il 2026 una ricerca di nuove possibili sale da allestire in linea con gli spazi finora rinnovati.

Oltre all'uscita fisica di alcuni servizi si è cercato di ragionare su come poter chiedere custodia del progetto Common Ground, centrato sull'emersione dello sfruttamento lavorativo e terminato a fine estate. Finito il progetto ci si è interrogati come poter integrare il tema lavorativo in una nuova rete locale e in parte si ritiene di poter meglio sviluppare le conoscenze sviluppate grazie al progetto Custodi del Bello che, oltre alla letterale custodia del bene comune, richiede un lavoro di uncinetto con le realtà commerciali e produttive locali, tra tutte si apre per il 2026 la prospettiva di un lavoro di rete con l'associazione dei Bagni Marittimi.



ALCUNI DATI RACCOLTI NEL 2025!

40 VOLONTARIE E VOLONTARI

267 NUCLEI DIVERSI INCONTRATI AL
LUNEDÌ NEI MOMENTI DI ASCOLTO DI CUI:

- **45** PERSONE SENZA FISSA DIMORA
- **109** NUCLEI INCONTRATI PER
LA PRIMA VOLTA

149 INTERVENTI DI NATURA ECONOMICA

PER UN TOTALE DI **21MILA EURO**

TRA CUI **2400** PER SPESE SANITARIE
E **15500** PER SPESE LEGATE ALLA
GESTIONE DELLA CASA

L'EMPORIO ALIMENTI HA INCONTRATO
152 NUCLEI DI CUI:

- **41** FAMIGLIE
- **22** PERSONE SENZA FISSA DIMORA
DISTRIBUENDO ALIMENTI **937** VOLTE

L'EMPORIO VESTITI E ARTICOLI PER LA
CASA HA INCONTRATO **169** NUCLEI
DI CUI:

- **35** SENZA FISSA DIMORA
IN **760** DISTRIBUZIONI



Se in questi ragionamenti su una scatola ci si è immaginato cartone, scotch, qualche rattoppo con spaghi e stoffe, quest'anno sono state diverse le scatole che fisicamente sono entrate nel Centro, piene di corde e vele da barca. Grazie alla curiosità di otto volontarie e volontari le scatole sono state aperte e il contenuto trasformato, grazie ai fondi CEI 8xmille in accessori utili alla vita fuori, che sia delle persone senza dimora o dei turisti finallesi. Questi materiali, lavorati con cura e creatività, sono stati pensati col motto "Nessuno si Salpa da Solo".

Rimane un'ultima riflessione sulla capacità o meno di questo involucro di custodire i bisogni e le risorse di chi bussa. Tra queste si ritiene che non esiste al momento alcun involucro sul tema della fragilità abitativa. Il tema è stato costantemente espresso nei Tavoli della Povertà della Consulta del Volontariato del Comune di Finale Ligure e non sembra al momento trovare una risposta significativa alle decine di istanze di chi si trova senza abitazione pur potendosi permettere un affitto decoroso.

Tentando di riassumere quanto accaduto, immaginato, co-progettato, si ritiene che l'unica equazione possibile sia **continuare a investire grande cura in un involucro metaforico che, aperto il più possibile verso l'esterno riceve altrettanta cura da tutta la comunità circostante.**



EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Custodire nell'Emporio significa molto più che conservare: significa tenere in cura, proteggere con attenzione, accompagnare con rispetto. Nel 2025 abbiamo scoperto che **custodire è un atto collettivo, che si impara insieme e si pratica ogni giorno** – in ogni scambio, in ogni sorriso, in ogni prodotto consegnato con dignità.



CUSTODIRE IL DIRITTO AL BENESSERE

Il filo rosso che attraversa tutto il 2025 dell'Emporio è uno solo: **custodire il diritto di ogni persona all'autodeterminazione e al raggiungimento del proprio benessere**. Non si tratta semplicemente di distribuire alimenti. L'Emporio è uno spazio in cui ogni famiglia conserva la propria libertà di scelta, la propria dignità, il proprio tempo. Chi entra non è un beneficiario passivo: è una persona che esercita un diritto, accompagnata da chi sa guardare con rispetto e cura. **Custodire significa anche contribuire alla cura del territorio**: ridurre lo spreco alimentare, valorizzare le eccedenze, trasformare ciò che avanza in risorsa per chi ne ha bisogno tramite la Mensa Teatro della Caritas.

Con il rinnovo dei locali e l'inaugurazione del **Nuovo Emporio il 17 ottobre 2025**, la possibilità di ripristinare la cella frigo ci ha dato la possibilità di creare non solo un punto di raccolta, ma un presidio vivo – uno spazio che accoglie fragilità, desideri di crescita e voglia di ricominciare.

IL 2025 IN NUMERI

218+ famiglie totali servite <i>100 storici + 118 San Francesco (nov/dic 2025)</i>	371 componenti familiari <i>seguiti da San Francesco (nov/dic 2025)</i>	~69 famiglie/mese Savona <i>media 2025, picco 103 nuclei</i>
103 picco mensile nuclei <i>massimo raggiunto in un mese</i>	12+3 Albisole + Stella <i>famiglie stabili tutto l'anno</i>	~11 famiglie/mese CDA diocesano <i>in calo da 15 a 6</i>

LA RETE DELLE CONNESSIONI 2025

Comune di Savona

~70 famiglie/mese (media 2025). Operatore Caritas in stretto contatto con il Servizio Sociale del Comune: le difficoltà delle famiglie sono prese in custodia.

CdA Diocesano

~11 famiglie/mese, in calo da 15 a 6. Segnale positivo di maggiore presa in carico istituzionale. Include ex-SAI e persone singole in estremo disagio.



CDA San Francesco:

118 famiglie per 371 componenti – integrate nel sistema Emporio con la storica fusione immaginata e organizzata a partire da settembre 2025 e sistematizzata a novembre 2025, con un sistema a punti proporzionale al nucleo familiare (da 250 a 550 punti).

Albisole & Stella

Albisola Superiore: 12 famiglie stabili. Stella: 3 famiglie continuative 12 mesi su 12.

VOLONTARIATO CUSTODE

I volontari dell'Emporio nel 2025 hanno assunto con ancora maggiore consapevolezza il ruolo di custodi di relazioni. Molte famiglie hanno scelto un giorno fisso per la spesa, e con quel giorno hanno scelto un gruppo di volontarie e volontari con cui si è creata una conoscenza reciproca. Le mini-squadre sono affiatate e complementari: ogni gesto è un atto di cura, ogni scambio è una relazione custodita.



L'EVENTO IRRINUNCIABILE 2025: LA FUSIONE CON SAN FRANCESCO

"Quando due realtà decidono di diventare una sola cosa non si perdono: si moltiplicano. La fusione con la Parrocchia di San Francesco non è stata una somma, ma una trasformazione. Abbiamo imparato che custodire significa anche saper cedere un po' di sé per costruire qualcosa di più grande. A partire dai primi mesi del 2025 l'obiettivo era fissato: ripristinare locali nuovi e dignitosi, uscire dai locali della Chiesa – o per meglio dire essere **"Chiesa in uscita"** come da insegnamento di Papa Francesco – e fornire il solito aiuto alimentare incontrando le famiglie bisognose, ma non solo quelle, sulla piazza, tra i bambini che giocano, tra le madri che guardano, tra gli anziani che chiacchierano..."

UNA CASA COMUNE, UN SOLO SERVIZIO

118 nuove famiglie per un totale di 371 componenti entrano nel sistema Emporio con un proprio sistema di punteggio proporzionale al nucleo familiare (da 250 punti per i nuclei singoli fino a 550+ per le famiglie numerose).

ASCOLTIAMO CON ORECCHIE DIVERSE

I volontari provenienti da esperienze diverse hanno imparato a leggere le stesse fragilità con sguardi complementari. Il CdA parrocchiale porta presenza radicata nel quartiere di Villapiana; l'Emporio porta strumenti, metodo e rete.

EMPORIO ABITI: LA CHIAVE DI VOLTA

La fusione ha aperto la strada al progetto Emporio degli Abiti: uno spazio di scambio e dignità nel vestiario, perché custodire il benessere significa occuparsi della persona nella sua interezza.

SEMI PIANTATI NEL 2025

L'Emporio è diventato un presidio comunitario che custodisce non soltanto alimenti ma storie, legami, speranze. Si sono gettate le basi per un Emporio più collegato alla realtà parrocchiale e all'associazionismo laicale.

ECCEDENZE	VOLONTARI*
NUMERO DI DONAZIONI: 150	VOLONTARI RECUPERO ALIMENTI: 6
MERCI PESATE: 241,08 TONNELLATE	VOLONTARIE/I EMPORIO: 12
VALORE COMMERCIALE STIMATO: 67.877,87 €	VOLONTARI EMPORIO PARROCCHIA: 18

"CUSTODIRE CIBO,
CUSTODIRE DIGNITÀ,
CUSTODIRE LEGAMI:
ALL'EMPORIO LA CURA
È UN ATTO D'AMORE
QUOTIDIANO."



Nel 2025 abbiamo capito che custodire non è trattenere: è accompagnare. È stare vicini senza togliere la libertà. È costruire insieme una casa comune dove ognuno possa sentirsi al sicuro. La Parrocchia di San Francesco ci ha insegnato che le connessioni più forti nascono non dai progetti perfetti, ma dalla fedeltà quotidiana – gesto dopo gesto, persona dopo persona, relazione dopo relazione.

MENSA TEATRO



Il 2025 è stato, per i servizi Mensa Teatro e Centro diurno, un anno di grande impegno rispetto alle relazioni intessute in contemporanea su due quartieri diversi: Santa Rita, sede tradizionale del servizio e Chiavella, sede temporanea ospitante. Se da una parte, fino a quasi metà dell'anno, la Mensa ha vissuto in Santa Rita, dall'altra il Servizio, con tutto ciò che comporta, ha messo piede nella parrocchia SS Trinità di Chiavella, **trovando quindi ad abitare due luoghi e custodire due comunità.**

L'intenso spirito di custodia del quartiere di Santa Rita non si è però potuto assopire nei mesi di trasferta e, grazie alla sinergia con il Comitato di Quartiere, si sono investite importanti risorse relazionali per il riscaldamento della comunità sul tema della nascente Stazione di Posta, da attivarsi nel 2026.

IL 2025 ha visto un ulteriore avvicinarsi del Comitato di Quartiere Oltre Letimbro che ha abitato gli spazi della Mensa Teatro insieme alla Comunità, come ad esempio nella trasmissione in diretta della presentazione del dossier di Savona Capitale della Cultura, un momento denso di significato che ha visto tante cittadine e cittadini savonesi, senza dimora e non, tifare per il proprio territorio proprio nella sala della Mensa. I rapporti con il Comitato, spesso coltivati durante gli incontri del tavolo tema sicurezza, sono per il servizio fondamentali per avere un termometro aggiornato del quartiere, comprendere come comunicare al meglio il servizio verso beneficiari e persone del luogo e collaborare in iniziative culturali svolte sempre **a porte aperte.**



Di più complessa gestione è stata la relazione che ha visto la custodia della nuova sede, la parrocchia in Chiavella. Da una parte non si nascondono le difficoltà incontrate nel trovare una nuova comunità ospitante e dall'altra ci si è confrontati con un luogo completamente diverso nei linguaggi e nel modo di frequentare la Mensa. Rispetto all'abitare il quartiere Chiavella si è riusciti a interagire con diversi cittadine e cittadini singoli, più che con gruppi formali.

Queste persone, abitanti delle immediate vicinanze della Mensa, sono state coinvolte nelle aperture del Centro diurno, in qualche mansione di volontariato liquido e in azioni di promozione della Mensa, raccontando questo nuovo servizio sul territorio. Di fondamentale importanza l'alleanza fraterna con le volontarie del Centro di Ascolto Parrocchiale SS Trinità che spesso hanno permesso di coltivare la relazione con qualche parrocchiano e con il parroco, specialmente nelle prime fasi.

Pensando alla vita del servizio nella sede di Chiavella si è riconoscenti verso gli spazi ampi, luminosi e aperti verso l'esterno che tanto hanno influito su un'atmosfera serena della sala durante tutti i momenti di apertura. Da una parte la delocalizzazione della sede ha sicuramente influito sull'affluenza, registrando minori presenze ma al contempo si è potuto meglio custodire il luogo e le relazioni con le singole e singoli e registrare la presenza di persone del quartiere prima non presenti.

Rimarranno nella memoria le fave e il peperoncino a metro zero coltivato proprio a Chiavella da un beneficiario e consegnati direttamente in cucina, i bidoni trasportati con l'aiuto di una allegra signora durante le sue passeggiate pomeridiane e lo scambio di latte, da buoni vicini, con il centro di ascolto.

**"IL TRASLOCO DELLA MENSA COME OCCASIONE
PER CUSTODIRE NUOVI LUOGHI E CERCARE
CUSTODIA IN NUOVE RELAZIONI"**





21.075 PASTI SERVITI

820 PERSONE INCONTRATE NEI PRANZI

DI CUI **276** PERSONE DI ORIGINE ITALIANA E **544** PERSONE DI ORIGINE STRANIERA

DI CUI **689** UOMINI E **131** DONNE

ETÀ MEDIA **45,4 ANNI**

10 PERSONE DEL QUARTIERE CHIAVELLA FREQUENTANO LA MENSA

25 VOLONTARIE E VOLONTARI

12 ATTIVITÀ COMMERCIALI DONANO LE ECCEDEXENZE ALLA MENSA

42 CURRICULUM SCRITTI



DATI RACCOLTI





La custodia dei due luoghi abitati non è stata però l'unica da coltivare, in parallelo, sempre in contemporanea e allineata, la custodia di beneficiarie e beneficiari e della squadra di volontarie e volontari, oltre alla rete di realtà a supporto del servizio come associazioni e realtà commerciali.

Rispetto alla relazione di custodia con volontarie e volontari si può facilmente affermare quanto sia stato un rapporto duplice, un servizio che cerca di custodire e sicuramente è custodito, tuttalpiù in questo anno di trasloco e temporaneità di luoghi. Si è cercato, nonostante l'impedimento di ospitare nella nuova sede la squadra al completo per problemi di spazio, di coltivare alcuni momenti insieme, come la formazione HACCP in due livelli, considerata tanto momento professionalizzante quanto di cura.

Se da una parte lo spostamento del servizio ha visto diverse variabili di luogo, logistica e comunità, la Mensa Teatro si è sempre concentrata su l'unica costante del servizio: il rapporto con beneficiarie e beneficiari. Che sia durante il servizio del pranzo o del centro diurno si è cercato, insieme a volontarie e volontari, di custodire la relazione con i singoli e con il gruppo Mensa, tramite quanti più spunti e agganci possibili.

Sempre in mente è infatti il mantra "non solo cibo".

Da annoverare nella memoria del servizio le più di 120 parole alternative alla parola "riarmo" sviluppate in assemblea nella sala di Santa Rita, gli allestimenti partecipati per il Natale e il costante supporto per la stesura di curriculum, orientamento ai servizi Caritas e territoriali e ascolto diffuso, anche grazie alle diverse collaborazioni con gli Enti del progetto della Stazione di Posta, sviluppati poi pienamente nel 2026.



Nel corso dell'anno 2025, l'**Unità di Strada** ha proseguito la propria attività nei contesti urbani visibili e invisibili, consolidando il proprio ruolo di custode del territorio e delle relazioni che lo caratterizzano. Essere custodi ha significato, per l'Unità, contribuire alla cura della città come bene comune, promuovendone l'accoglienza e l'abitabilità per tutti i cittadini, con particolare attenzione a coloro che vivono in condizioni di marginalità.

La presenza dell'Unità nei contesti urbani più fragili – stazioni, giardini, piazze e spazi di transito – si è affermata come un presidio costante e riconoscibile. Tale presenza non si è limitata all'incontro, ma si è concretizzata in un'azione di permanenza, finalizzata alla costruzione di relazioni di fiducia capaci di sostenere percorsi di inclusione. In questi luoghi, spesso segnati da solitudini e precarietà, l'Unità ha operato per custodire non solo i bisogni immediati, ma anche le potenzialità di cambiamento e di sviluppo.

Tra i risultati più significativi dell'anno si annovera l'inserimento di un ospite all'interno di Casa Emmaus e del progetto Custodi del Bello. Tale passaggio rappresenta in modo emblematico il senso della custodia: accompagnare un individuo lungo un percorso che, a partire dalla strada, possa aprire spazi di dignità, responsabilità e partecipazione attiva alla vita sociale. La cura degli spazi pubblici, in questo contesto, si intreccia con la cura della persona, generando un impatto positivo sia a livello individuale che collettivo.

Nel corso del 2025 si è inoltre investito nella crescita professionale dell'équipe, anche grazie al percorso formativo realizzato in collaborazione con l'esperienza di Piazza Grande.



**"CUSTODI DI RELAZIONI
OLTRE L'EMERGENZA."**

Tale momento ha rappresentato un'importante occasione di confronto e di rafforzamento metodologico, consentendo di affinare strumenti e approcci utili a interpretare in modo più approfondito le dinamiche della marginalità urbana e a rispondere in modo più efficace e rispettoso alle esigenze delle persone coinvolte.

La dimensione della rete ha mantenuto un ruolo centrale nell'operato dell'Unità di Strada. In particolare, si è consolidata una collaborazione significativa con la Comunità di Sant'Egidio, consentendo l'integrazione degli interventi e l'offerta di risposte più coordinate alle persone incontrate. **Custodire il territorio ha significato, in questo contesto, prendersi cura delle relazioni tra i soggetti che lo abitano, costruendo alleanze capaci di generare continuità e fiducia.**

Un altro risultato rilevante ha riguardato la gestione dei capannelli in Piazza Maestri dell'Artigianato, oggetto di numerose segnalazioni da parte dei cittadini. Attraverso un paziente lavoro di mediazione, una presenza costante e la costruzione di relazioni, è stato possibile accompagnare una progressiva destrutturazione di tali situazioni, riducendo le tensioni e migliorando la vivibilità dello spazio. **Anche in questo caso, il ruolo di custodi si è tradotto nella capacità di abitare i conflitti senza rimuoverli, ma trasformandoli in occasioni di dialogo e riequilibrio.**

Accanto ai risultati ottenuti, l'anno 2025 ha evidenziato anche alcune criticità. In particolare, si è registrata una limitata coesione operativa con alcuni partner storici del progetto, quali Croce Rossa e Arci Media. Tale difficoltà ha inciso sulla fluidità degli interventi e sulla capacità di costruire una visione pienamente condivisa. Riconoscere questi limiti rappresenta un passaggio necessario per rilanciare, nel futuro, un lavoro più integrato e corresponsabile.

Nel complesso, l'esperienza dell'anno restituisce l'immagine di un'Unità di Strada che continua a interrogarsi sul proprio modo di essere presente, scegliendo di abitare il territorio con responsabilità e attenzione. Custodire significa, in questo senso, riconoscere che ogni persona porta con sé un diritto all'autodeterminazione e un desiderio, anche fragile, di crescita. Significa accogliere senza giudicare, accompagnare senza sostituirsi, sostenere senza forzare.

In una società caratterizzata da disuguaglianze e frammentazioni, l'assunzione del ruolo di custodi si configura come un impegno concreto e quotidiano, volto a contribuire alla costruzione di contesti più equi, in cui il benessere individuale e collettivo possano armonizzarsi. È in questa direzione che l'Unità di Strada intende proseguire il proprio operato, **custodendo non solo le fragilità, ma anche le potenzialità che ogni incontro offre.**

PERSONE INCONTRATE: 53
NON RESIDENTI: 48
RESIDENTI: 5
PASSAGGI: 634



ACCOGLIENZA BASSA SOGLIA



Nel corso del 2025 il servizio di Accoglienza Notturna a bassa soglia ha continuato a rappresentare un presidio fondamentale per le persone in condizione di grave marginalità.

Le accoglienze hanno riguardato uomini con storie, provenienze e fragilità differenti, confermando la natura complessa e mutevole del bisogno abitativo sul territorio.

Accanto ai dati delle presenze e delle notti di accoglienza, rimane significativa anche la quota di persone che, pur intercettate, non hanno mai effettuato l'accesso: una soglia che, per alcuni, resta ancora troppo difficile da attraversare e che richiama alla necessità di strumenti sempre più flessibili e relazionali.

Il 2025 è stato attraversato dal filo conduttore dell'essere custodi. Custodire, all'interno di un dormitorio a bassa soglia, significa innanzitutto prendersi cura degli spazi, rendendoli luoghi dignitosi, sicuri e accoglienti, ma anche custodire le relazioni che si costruiscono notte dopo notte. Dopo le criticità emerse negli anni precedenti, il servizio ha proseguito un percorso di maggiore attenzione alla gestione degli accessi e alla tutela del bene comune, nella consapevolezza che la fragilità individuale non può tradursi in una perdita di sicurezza collettiva.

Custodire ha significato, in questo senso, trovare un equilibrio tra accoglienza e responsabilità, tra apertura e regole condivise. Nel corso dell'anno sono stati consolidati gli interventi di miglioramento degli ambienti, con l'obiettivo di restituire dignità anche nei dettagli più semplici: la cura dei posti letto, la pulizia degli spazi, la disponibilità di materiali adeguati. **Piccoli gesti che contribuiscono a creare un contesto rispettoso della persona e che rappresentano una forma concreta di attenzione e riconoscimento.** È proseguita inoltre la collaborazione con realtà del territorio, tra cui il Rotary Club e la Comunità di Sant'Egidio, che hanno garantito un supporto fondamentale nella fornitura dei pasti, rafforzando una rete di prossimità che si dimostra ogni anno preziosa.

**"CUSTODI DI UN LUOGO
CUSTODI DI RELAZIONI."**



Un elemento di particolare rilevanza nel 2025 è stato l'inserimento, a partire dal mese di settembre, di un secondo operatore retribuito. La sua presenza ha rappresentato un passaggio importante nel processo di strutturazione del servizio: ha permesso di garantire maggiore continuità, di sostenere il lavoro dei volontari e di offrire un presidio più stabile nelle dinamiche quotidiane dell'accoglienza. Questo inserimento segna una presa di consapevolezza significativa: **custodire non è solo un valore simbolico, ma richiede competenze, tempo e una presenza professionale capace di sostenere la complessità del servizio.**

Il dormitorio continua a poggiarsi anche sul contributo dei volontari e dei percorsi di lavori di pubblica utilità, che restano una risorsa importante ma non più sufficiente da sola a garantire la tenuta complessiva. La riflessione avviata negli anni precedenti prosegue, orientata verso un modello più equilibrato e sostenibile, che sappia integrare le diverse figure coinvolte senza sovraccaricare nessuna di esse.

L'esperienza del 2025 conferma che l'accoglienza notturna non è un servizio statico, ma un organismo vivo, attraversato da tensioni, cambiamenti e continue necessità di adattamento. Le difficoltà non sono mancate: momenti di conflitto, fatiche relazionali, ingressi complessi. Tuttavia, è proprio in queste situazioni che il ruolo del dormitorio come spazio di custodia emerge con maggiore forza.

Essere custodi, oggi, significa prendersi cura delle persone accolte senza perdere di vista la comunità più ampia, custodire gli spazi come bene condiviso e mantenere viva la fiducia tra tutti i soggetti coinvolti: ospiti, volontari, operatori e realtà del territorio. Significa anche saper leggere i segnali di disagio, anche quando non vengono espressi apertamente, e continuare a interrogarsi sul proprio operato.

Il 2025 ci restituisce quindi un servizio più consapevole, che riconosce i propri limiti ma anche il proprio valore. Un luogo in cui l'accoglienza si intreccia con la responsabilità e in cui custodire, ogni notte, diventa un gesto concreto di cura e di costruzione di legami.

PERSONE ACCOLTE: 47
NOTTI: 1522
NON RESIDENTI: 42
RESIDENTI: 16
VOLONTARI: 4
LPU: 6



ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE E FEMMINILE



Nel corso del 2025 il servizio di accoglienza notturna maschile e femminile ha continuato a rappresentare un punto di riferimento essenziale per persone in condizioni di grave fragilità abitativa. Le presenze registrate, così come il numero complessivo delle notti di ospitalità, confermano un bisogno stabile e articolato, che attraversa generi, età e provenienze diverse. Accanto ai dati quantitativi, resta centrale la dimensione qualitativa dell'accoglienza: ogni ingresso porta con sé una storia unica, fatta di rotture, tentativi, attese e, talvolta, ripartenze.

Alcune persone si fermano per pochi giorni, altre costruiscono una relazione più lunga con il servizio. Anche nel 2025 non sono mancate le mancate presentazioni o gli accessi intermittenti, segnali di una fragilità che rende difficile anche solo varcare la soglia. In questo contesto, **essere custodi ha significato continuare a offrire una presenza affidabile, capace di accogliere senza forzare, rispettando i tempi e le possibilità di ciascuno.**

Il servizio si è fondato, ancora una volta, su una rete articolata di persone e collaborazioni. I volontari hanno rappresentato il cuore pulsante dell'accoglienza: uomini e donne che, con continuità e dedizione, hanno garantito apertura, ascolto e gestione quotidiana della struttura. Nel corso dell'anno è maturata una rinnovata attenzione nei loro confronti, riconoscendo la necessità di non dare per scontato il loro contributo. Sono stati avviati momenti di confronto più strutturati, occasioni di condivisione delle fatiche e dei vissuti, e spazi di formazione informale, con l'obiettivo di custodire non solo gli ospiti, ma anche chi si prende cura di loro. Custodire i volontari significa infatti prendersi responsabilmente cura della qualità del servizio stesso.

**"CUSTODI DI CHI
ACCOGLIE E DI CHI È
ACCOLTO."**



Accanto ai volontari, il contributo delle attivazioni sociali, dei percorsi di lavori di pubblica utilità e dei peer operator ha continuato a rappresentare una risorsa importante. In particolare, la presenza dei peer operator nel ruolo di custodi notturni ha portato uno sguardo competente e autentico, capace di entrare in relazione in modo diretto e credibile con gli ospiti.

È proseguita la collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e con il Rotary Club, che hanno garantito con continuità il supporto nella fornitura dei pasti. Queste alleanze si confermano fondamentali non solo sul piano pratico, ma anche come espressione di una comunità che sceglie di farsi carico, insieme, delle situazioni più fragili. Nel corso del 2025 alcuni percorsi hanno trovato evoluzioni positive, mentre altri restano sospesi. Le uscite verso soluzioni abitative o strutture più adeguate rappresentano traguardi importanti, frutto di un lavoro paziente e condiviso. Allo stesso tempo, permangono situazioni di lunga permanenza che interrogano il servizio e il territorio, evidenziando la difficoltà di costruire risposte strutturali adeguate.

Il dialogo con i servizi territoriali è proseguito, confermando la necessità di rafforzare una rete integrata capace di rispondere in modo più efficace ai bisogni complessi. Rimane particolarmente evidente la mancanza di soluzioni dedicate per le dimissioni protette, un vuoto che continua a ricadere, almeno in parte, sui servizi di bassa soglia.

Nel raccontare il 2025 emerge con chiarezza il senso profondo del nostro operare: essere custodi. Custodi degli spazi, affinché siano dignitosi e accoglienti; custodi delle relazioni, che richiedono tempo, pazienza e ascolto; custodi delle persone, senza distinzione; ma anche custodi di chi rende possibile tutto questo, a partire dai volontari.

Ogni notte trascorsa insieme, ogni gesto di cura, ogni relazione costruita rappresentano un tassello di un lavoro silenzioso ma essenziale. **Custodire, per noi, continua a essere un impegno quotidiano, fatto di presenza, responsabilità e fiducia** nella possibilità che anche nei contesti più fragili possano nascere percorsi di cambiamento.

PERSONE ACCOLTE: 57
NOTTI DI OSPITALITÀ: 3242
NON RESIDENTI: 34
RESIDENTI: 17
UOMINI: 36
DONNE: 21

VOLONTARI:
11 UOMINI E 9 DONNE
LPU: 6



8xmille 2025 "PIAZZA S.BOLOGNA"



La progettazione CEI 8xmille 2025 **"Empori di Scambi e di Idee"** ha rappresentato per la Caritas Diocesana un'importante esperienza di innovazione sociale, costruita attorno all'idea dello scambio come strumento capace di creare relazioni paritarie tra le persone. L'idea, nata alla fine del 2024, è stata custodita nel corso del 2025 attraverso un lungo lavoro di progettazione, organizzazione e sperimentazione, fino a tradursi in un modello di servizio completamente rinnovato rispetto alla tradizionale distribuzione di beni.

Il progetto prende avvio dalla revisione dei servizi di distribuzione vestiario dei Centri di Ascolto di San Francesco da Paola nel quartiere Villapiana di Savona e a Finale Ligure. A Villapiana l'intervento ha incluso anche la realizzazione di nuovi spazi per il Centro di Ascolto parrocchiale e per l'Emporio Alimentare Diocesano, collocati nei locali di Piazza Bologna ai civici 11 e 15. I nuovi ambienti, affittati da Arte, sono stati arredati con materiali di recupero secondo una linea stilistica accogliente e coerente con gli altri spazi Caritas. Gli ambienti comprendono sale di attesa e ascolto, aree per la distribuzione alimentare, cella frigorifera, scaffalature, spazi per la sistemazione della verdura e servizi per il personale.

Fin dai primi mesi del progetto si è lavorato affinché gli spazi non fossero semplici luoghi di erogazione di servizi, ma ambienti capaci di trasmettere **cura, dignità e attenzione** sia alle volontarie che alle beneficiarie e donatrici.

**"CUSTODIRE LO
SCAMBIO PER
CUSTODIRE UNA
RELAZIONE PARITARIA"**

Grazie alla collaborazione con il progetto “Nuove rotte per il volontariato”, gli spazi di Piazza Bologna sono stati animati **favorendo la partecipazione del quartiere e facendo uscire i servizi dalle loro mura tradizionali**. Grande attenzione è stata dedicata anche alla comunicazione, attraverso la realizzazione di nuove illustrazioni, pannelli informativi, targhe e materiali grafici pensati per rendere gli spazi più riconoscibili e accessibili e per intercettare nuove risorse volontarie e omogenei agli spazi rinnovati negli scorsi anni nella Diocesi.

Nel quartiere Chiavella di Savona è stato inoltre allestito l'Emporio di Scambi e di Idee nei locali dell'ex pasticceria Pasquale, in via dei Cambiaso 3R. Lo spazio è stato ristrutturato con arredi recuperati e soluzioni su misura, mantenendo uno stile coerente con gli altri empori. Nonostante le dimensioni più contenute rispetto al precedente magazzino vestiti, il lavoro condiviso con le volontarie ha permesso di creare un ambiente funzionale e accogliente. La collocazione su strada, con grandi vetrine e accesso diretto dalla piazza, ha favorito l'incontro con la cittadinanza, aumentando la conoscenza del servizio e il numero di persone interessate a svolgere volontariato.

Anche gli spazi di Finale Ligure, messi a disposizione dalla parrocchia, sono stati completamente rinnovati. L'intervento ha riguardato arredi, illuminazione, impianti elettrici e riqualificazione della corte esterna, trasformando il vecchio magazzino in uno spazio aperto anche a eventi culturali e sociali. Le pareti esterne sono state valorizzate con murali realizzati dagli studenti dell'istituto grafico pubblicitario di Finale Ligure.

Le inaugurazioni dei nuovi spazi sono state vissute come momenti comunitari molto partecipati, a Finale Ligure l'associazione “Sorelle di Corpo” ha animato una riflessione sul tema della percezione del corpo, mentre a Savona il coinvolgimento del gruppo Scout parrocchiale ha rafforzato il lavoro educativo con i più giovani e con il quartiere.



L'aspetto più innovativo del progetto riguarda però il nuovo modello di accesso agli empori, costruito per superare la distinzione tradizionale tra chi dona e chi riceve. Anche i donatori possono infatti iscriversi e ricevere punti in base agli articoli consegnati e utilizzarli per scegliere altri beni disponibili negli empori. **Questo sistema rende la relazione più equilibrata tra volontari, donatori e beneficiari, valorizza la cultura del dono, promuove una maggiore circolarità dei materiali.**

Durante i giorni di apertura degli empori – tre a Savona e due a Finale – donatori e beneficiari condividono così gli stessi spazi e le stesse modalità di accesso. L'intero modello è stato reso possibile grazie al potenziamento della piattaforma Ospoweb, adattata alla gestione di un sistema a punti simile a quello degli empori alimentari. La piattaforma potrà in futuro essere utilizzata anche da altre Caritas diocesane interessate a rinnovare i propri servizi.

Il progetto ha avuto anche un'importante dimensione pastorale e comunitaria. In Piazza Bologna è stata organizzata la Giornata del Rifugiato, in collaborazione con la comunità cristiana savonese e un grande "Swap Party", una festa del baratto che ha coinvolto circa 320 persone in uno scambio collettivo di vestiti e articoli per la casa. L'evento, organizzato con i volontari Caritas e il progetto Sfuso Diffuso, ha registrato una significativa partecipazione della comunità di origine straniera del quartiere e ha contribuito a rafforzare il senso di vicinato e la riappropriazione degli spazi pubblici. A Finale Ligure il progetto ha inoltre ospitato l'iniziativa "Nessuno si Salpa da Solo", con la sarta e creativa Aurora Rosa, dedicata al riuso di vele nautiche e corde recuperate. Insieme a sarte volontarie sono stati creati cinque articoli pensati per rispondere ai bisogni del "vivere fuori" emersi nei servizi Caritas, **unendo sostenibilità ambientale, economia circolare e attenzione alle fragilità sociali.**

Nel complesso, il progetto ha permesso di coinvolgere nuove fasce di cittadinanza, sensibili ai temi del riuso, del vintage, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale. Le numerose iniziative pubbliche, visite e occasioni formative hanno favorito una crescente partecipazione di nuove volontarie e volontari che sono state formate e formati nel corso dei mesi per utilizzare al meglio gli spazi, le procedure e le tecnologie rinnovate nel frattempo.

Infine, il lavoro svolto ha aperto anche un confronto con il Comune di Savona e con realtà locali impegnate nel recupero dei rifiuti tessili. Insieme a Sea-S e alla cooperativa Solida è stato avviato un tavolo di progettazione per immaginare un futuro centro comunale del riuso, capace di ampliare ulteriormente il modello degli empori e di condividere con l'ente pubblico una nuova visione della distribuzione e del recupero dei materiali.

L'esperienza degli "Empori di Scambi e di Idee" ha così dimostrato come il concetto di scambio possa diventare il fondamento di servizi non limitati alla semplice distribuzione di beni, ma orientati soprattutto alla **costruzione di relazioni, comunità e partecipazione.**





17 REALTÀ
ASSOCIATIVE
ED ENTI NELLA
RETE A SUPPORTO
DEGLI EMPORI

4 SERVIZI RINNOVATI
60+ VOLONTARIE E
VOLONTARI COINVOLTI

180 PERSONE
PRESENTI ALLE
INAUGURAZIONI

8XMILLE 2025

"NUOVE ROTTE"



Il progetto ha permesso, tramite una distribuzione capillare di eventi durante l'anno, di coinvolgere diverse fasce di comunità grazie ai tre temi presentati: sostenibilità ambientale e sociale, linguaggio inclusivo e alimentazione consapevole. I tre temi sono stati plasmati su Savona (parrocchia di San Francesco da Paola) e Finale Ligure (parrocchia San Giovanni Battista) con particolare attenzione al coinvolgimento della comunità giovane savonese del quartiere Villapiana nel tema dell'alimentazione con laboratori studiati ad hoc. I tre temi hanno permesso di creare rassegne tematiche con eventi, dibattiti, laboratori e conferenze adatte a un dialogo intergenerazionale. Gli eventi hanno trovato una naturale collocazione tra i temi approfonditi dalle realtà locali già presenti: dal comitato di quartiere Villapiana a Savona e dal progetto Sfuso Diffuso a Finale Ligure, ampliando la rete dei partner.

E' stato importante il continuo confronto con le squadre di volontari dei nascenti Empori, per concordare insieme le occasioni di incontro, considerandole non solo come formazioni ma come **momento di cura, confronto, creazione di legami di senso** utili allo svolgimento del servizio. Diverse formazioni, in particolare quelle sul tema dell'alimentazione, sono state realizzate in concomitanza con i servizi di distribuzione per garantire un facile coinvolgimento dei beneficiari in attesa; questo aspetto ha permesso di scoprire nuove relazioni tra beneficiari e volontari. Il tema del linguaggio inclusivo è stato particolarmente apprezzato dalla squadra di volontarie e volontari della scuola di italiano per persone di origine straniera del centro di ascolto di Finale Ligure, tanto da aver ricevuto diverse richieste di proporre nuovamente momenti formativi per il nuovo anno.

L'impatto del progetto è stato raggiunto grazie all'effettivo innesco di **un cambio di postura** del volontariato dei due centri di ascolto, una reazione a catena tra formazione ricevuta, relazione con i beneficiari e atteggiamento della comunità nei confronti non solo del servizio, ma della comunità di persone in stato di fragilità e nel confronto dei tre temi approfonditi.

Il primo miglioramento quindi è stato un sensibile cambio di atteggiamento delle volontarie e dei volontari, coinvolgendo fin da subito anche nuovi potenziali volontari formati fin da subito secondo la nuova postura. Il territorio ha visto quindi approfondire tre temi centrali per la cura della comunità non solo all'interno di servizi caritas ma anche all'interno di un quartiere.

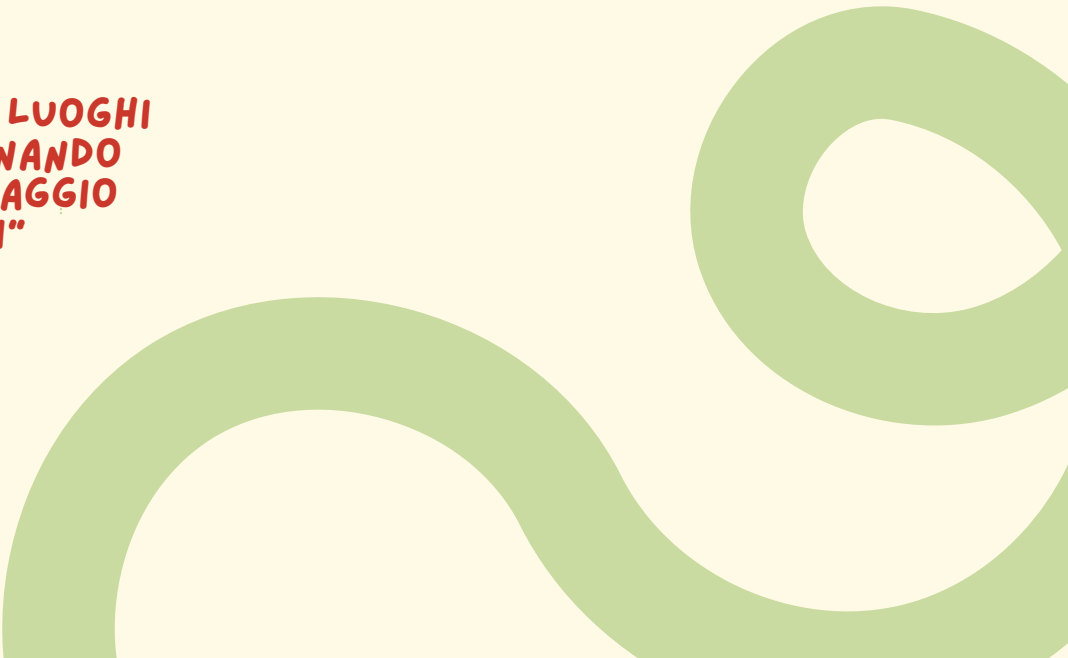
Il progetto ha sollevato l'interesse di altri volontari dei centri di ascolto, risultando nell'impegno della parrocchia di Cogoleto di aggiornare la propria postura in un nuovo spazio da allestire non solo fisicamente ma da allineare al nuovo "stile" diocesano sui tre temi proposti dal progetto, con particolare attenzione all'intergenerazionalità.

I diversi partner sono stati fondamentali per l'apporto professionale nell'approfondimento dei temi proposti. In particolare i partner Sorelle di Corpo e Sfuso Diffuso, ben radicati nel territorio, hanno permesso **di coinvolgere negli ambienti Caritas anche le proprie comunità**, ampliando l'interesse delle persone verso i servizi e verso la comunità fragile con cui Caritas è in relazione. Tutti i partner sono stati in grado di recepire le richieste dei progettisti, moderando l'offerta formativa in base agli utenti previsti (volontari, beneficiari, infanzia...) riuscendo con successo a realizzare incontri partecipati e mai passivi. In particolare diverse formazioni hanno fornito elementi pratici, di facile applicazione, ai volontari nella relazione con beneficiarie e beneficiari, elementi che spesso gli operatori hanno riconosciuto nello svolgimento del servizio.

Le formazioni, inizialmente centrate sulle due comunità di volontari e beneficiari dei due centri di ascolto di Savona e Finale Ligure, sono state estese al coordinamento dei centri di ascolto della diocesi, riscontrando in particolare l'interesse della parrocchia di Cogoleto che ha richiesto il supporto della Caritas Diocesana per l'innovazione del centro di ascolto parrocchiale. I temi approfonditi in questa annualità sono diventati tre pilastri di senso degli appuntamenti della Caritas Diocesana che sicuramente proseguirà l'approfondimento nei prossimi anni.

Le formazioni, come accennato, spesso hanno fornito elementi pratici di miglioramento dei servizi, in particolare sulle modalità di relazionarsi con beneficiarie e beneficiari **sui temi dell'inclusione sociale e della percezione del corpo** (temi spesso delicati che negli empori alimenti e vestiario diventano possibili trigger psicologici). Si è potuto quindi apprendere come meglio dialogare, quali parole evitare, come accogliere integralmente la persona.

**"CUSTODIRE NUOVI LUOGHI
D'INCONTRO AFFINANDO
STRUMENTI LINGUAGGIO
E INTENZIONI"**



Le formazioni e laboratori sul tema della sostenibilità hanno ravvivato il confronto con i volontari sul tema della circolarità, risultando in una collaborazione per il centro di ascolto di Finale con l'azienda Rifò per il recupero delle fibre di jeans, cashmere e lana, oltre a diverse collaborazioni locali per il riuso di alcuni scarti degli empori.

L'interesse dimostrato dalle volontarie e volontari ha sicuramente chiarito la necessità di percorsi di formazione continua che non solo aggiornino ma possano restituire al gruppo **un senso di cura, gratitudine e di Caritas in uscita verso non solo la comunità fragile ma la comunità intera.**



35 INCONTRI FORMATIVI

90 VOLONTARIE E
VOLONTARI COINVOLTI

10 NUOVE VOLONTARIE E
VOLONTARI GRAZIE AI
PERCORSI FORMATIVI

20 VOLONTARI COINVOLTI
PER LA PRIMA IN UN
PROGETTO CARITAS

SERVIZIO DI **SEGRETERIA**



Prendersi cura delle persone è una dimensione fondamentale della Caritas e quindi di tutte le sue espressioni. Noi siamo una di queste: in Via dei Mille 4 a Savona gestiamo l'apertura, il flusso delle persone e la chiusura della Città dei Papi, non solo come Caritas e Fondazione ma anche come Centro Diocesano Pastorale: 9-12 e 15-18 dal lunedì al venerdì.

Gestiamo il noleggio delle sale comunitarie richieste per tutti i giorni della settimana da gruppi interni ed esterni. Non è un settore istituzionale della Caritas e della Diocesi, ma un settore trasversale di supporto. Il team di lavoro della segreteria al 31 dicembre era composto da un operatore responsabile e da 8 segretarie volontarie con turni settimanali, o mattutini o pomeridiani. Con le nostre mansioni elencate di seguito pensiamo di contribuire alla cura del nostro territorio.

Accoglienza e gestione del flusso delle persone che ogni giorno si rivolgono al Centro per i bisogni più disparati e che hanno colloqui con il Settore grave marginalità, il Settore immigrazione, la Fondazione Antiusura e alcuni Uffici pastorali diocesani. Cerchiamo di accogliere ogni fragilità che si presenta senza avere la pretesa di risolvere immediatamente i problemi. Infatti il nostro ruolo non è quello di analizzare i problemi della persona, ma fare da filtro indirizzandola ai servizi interni competenti. Il diritto all'autodeterminazione e il miglioramento del proprio benessere personale ci spingono ad entrare in contatto con ciascuno di loro.



A volte ci sono anche due uffici pastorali diocesani, Pellegrinaggi e Unitalsi, che ricevono persone per le iscrizioni alle loro attività turistico-religiose. Da ultimo, durante il giorno ci può essere l'accesso a Sala Cappa e Sala Benedetto XVI che vengono utilizzate per le nostre supervisioni interne, per coordinamenti con altre realtà di Terzo Settore, per incontri con assistenti sociali ed altre figure professionali e per accogliere i vari enti presenti sul territorio per lo svolgimento di convegni, meeting, riunioni, dibattiti.

Fermoposta: presso il front office i nostri utenti con residenza fittizia possono usufruire del Fermoposta. Una residenza basata su un diritto del cittadino e su una convenzione con il Comune di Savona. Per il ritiro della posta si richiede l'esibizione di un documento di identità e una firma.

Le corrispondenze e i pacchi postali possono essere ritirati dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15 alle 18. La posta è tutta collocata in un mobile basso all'entrata della struttura e ogni residente ha una busta trasparente con la propria posta da ritirare.

Si registra ogni corrispondenza che arriva segnando la data di consegna e la sua tipologia. Ci sono persone che passano o telefonano regolarmente per ritirare o per sapere se c'è posta. Un buon numero, pur essendo residente, rimane per mesi senza nessun contatto con noi. Per varie persone, le più fragili, pensiamo che la posta possa essere pensata come un pericolo, perché può portare alla conoscenza di problemi, di debiti, di richieste di assunzione di responsabilità, di convocazioni non gradite, tutte problematiche che poi complicano la vita.

Al 31 dicembre 2025 le persone residenti fittiziamente presso di noi erano circa 620, di cui 460 presso Via Mistrangelo 1 e 160 all'interno del CAS e del SAI presso Via dei Mille 4. Nell'arco dell'anno abbiamo smistato circa 3800 corrispondenze. Il numero dei residenti è sempre fluttuante per l'inserimento di nuove residenze o per la cancellazione di vecchie.

**"TUTTI SANNO COLLEZIONARE,
MA POCHI SANNO CUSTODIRE."**



Bagno pubblico: il nostro bagno, anche per disabili, a piano terra è riferimento cittadino per moltissime persone che sono in disagio ed è usato non solo da chi viene in struttura per fare dei colloqui.

Ricarica batteria telefono negli orari di apertura della Città dei Papi, per tutti c'è la possibilità di ricaricare il proprio cellulare, di stare al caldo nei mesi freddi, di stare un po' tranquilli lontano dalla strada, di parlare ed esprimersi in un contesto protetto. Nella nostra sala di attesa in questo modo si cerca di vivere il prendersi cura e il custodire le persone in disagio.

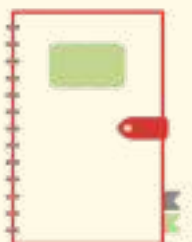
Gestione delle sale interne quali Sala Pio VII, Sala Benedetto XVI e Sala Cappa, Sala Mensa, Sala Ovale, che possono essere richieste dai nostri gruppi interni (uffici pastorali e associazioni laicali) e da gruppi esterni.

Lasciando da parte chi entra nella struttura per usufruire delle sale comunitarie (Pio VII, Benedetto XVI e Cappa), possiamo affermare che **50 è il numero medio dei passaggi quotidiani** per i servizi prettamente Caritas/Fondazione..

**620 PERSONE CON
RESIDENZA FITTIZIA**

**3800 CORRISPONDENZE
SMISTATE**

**50 UTENTI CHE SONO ENTRATI
IN MEDIA OGNI GIORNO**





**AREA
IMMIGRAZIONE**

C.A.S.

CENTRO DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA



Nel 2025 il porto di Savona è stato assegnato in 3 occasioni come P.O.S. ("Primo porto sicuro") per navi S.A.R. (Search and Rescue)

Questo CAS è gestito dal 2014 da una longeva ed efficace collaborazione: tra la Fondazione Comunità Servizi e la Cooperativa Sociale Progetto Città.

I CAS sono dispositivi dello Stato che assolvono al **dovere di prima accoglienza** a persone senza sufficienti mezzi di sussistenza, durante l'attesa per la valutazione delle richieste di protezione internazionale.

Questa annosa prassi è l'unica possibile per **persone sopravvissute e profughe** – prive di accesso sicuro ad altre procedure di ingresso legale e regolarizzazione nell'Unione Europea – a seguito di **traversate infracontinentali**.

**NOTTI TOTALI
NEL CAS 2025**

33129

L'Ufficio Territoriale del Governo (la Prefettura) affida il compito dell'accoglienza ad **enti gestori** che rispondono a specifici requisiti; dando loro mandato di tutela dell'integrità individuale, familiare e psico-sociale, e di sostegno materiale per l'accesso a beni primari come riparo, nutrimento, salute ed istruzione.

Anche per il 2025 sono affidati a questo CAS **90 posti di accoglienza** (sui 460 del distretto savonese) suddivisi in 3 strutture:

- a **Savona** il Seminario Vescovile e un appartamento da 8 posti;
- a **Valleggia** l'ex casa di riposo S.Giuseppe.

**TEMPO DI
PERMANENZA MEDIA
NEL CAS**

**874 GIORNI
A PERSONA**

**LE 118 PERSONE ACCOLTE NEL 2025
SONO IN PREVALENZA DI ORIGINE
UCRAINA (54 PERSONE) NIGERIANA (11)
EGIZIANA (10) IVORIANA (6)**

**ALTRE ORIGINI SONO
KOSOVO, PAKISTAN, REP. DEM. CONGO
SENEGAL, SIERRA LEONE, SUDAN
TOGO, TUNISIA, VENEZUELA**

La nostra scelta radicata ormai dal 2020 è dedicarci all'accoglienza di **donne sole e famiglie**:

un'utenza che moltiplica sfide, complessità e competenze necessarie, ma che delinea un orizzonte chiaro e condiviso di ambizione alla tutela di persone esposte a **profonde vulnerabilità intersezionali**.

Il CAS partecipa al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione ed al Tavolo delle Vulnerabilità, entrambi coordinati dalla Prefettura di Savona e composti da una fitta rete di enti e pubbliche amministrazioni del territorio.

E' richiesta a tutti gli attori una puntuale individuazione delle **vulnerabilità specifiche**.

Nel nostro CAS le **più frequenti** sono: l'essere genitori single con minori a carico, l'aver subito discriminazioni, violenze di genere, sessuali o torture, la manifestazione di disturbi post-traumatici, l'analfabetismo, le violenze assistite.



Sul totale di 45 minori presenti nel CAS, ben 10 nascevano in Italia ma hanno "nazionalità" di territori che non conoscono

**A QUESTI ASPETTI
SI AGGIUNGE IL FENOMENO
DELLA TRATTA
DEGLI ESSERI UMANI
CHE SI TRADUCE IN FUGHE
REPENTINE, PRESSIONI
ECONOMICHE, PSICHICHE E
SOCIALI SULLE PERSONE
ACCOLTE.**



PERSONE USCITE	&	TIPO DOCUMENTO ALL'USCITA
10 IN AUTONOMIA sul TERRITORIO o in altri stati UE		2 ASILO POLITICO
9 IN ALTRI CENTRI di cui 8 nel SAI Comunità Servizi		10 PROTEZIONI SPECIALI
		7 ANCORA IN ATTESA (di decisione sul documento)
10 FUGGITE senza notizie sulla destinazione...		SANS PAPIERS



L'**equipe**, le **persone ospitate** e la **rete** di supporto condividono la difficoltà a districarsi tra servizi pubblici spesso poco accessibili, cercando strategie per **colmare i frequenti vuoti** istituzionali e fare advocacy.

Riscontriamo diffusi fenomeni di **razzializzazione**, **infantilizzazione**, **ritardi**, **errori e negligenze burocratiche** di enti pubblici e privati, che hanno ricadute dirette come: assenza di documenti/copertura sanitaria, bias medicali, ritardi nell'inserimento di minori in obbligo scolastico, e molto altro.

Per contribuire alla **cura collettiva e reciproca** è essenziale custodire le relazioni con la comunità locale volontaria e solidale, composta perlopiù da donne in pensione, giovani del mondo scout e PCTO, stagiste e tirocinanti che hanno speso alcuni mesi con l'**equipe**.



L'**equipe** si muove in un contesto interculturale e linguistico ed opera sotto stress quotidiano al meglio delle proprie capacità di ascolto, analisi dei bisogni e interviene anche nella creazione di reti e strumenti, molto spesso informali.



Questa rete mette a disposizione competenze e conoscenze per favorire l'accesso a cure, servizi e diritti che sarebbero altrimenti negati o sospesi.
La funzione di **attivatore sociale** ha reso possibile

Servizi e opportunità
mediati anche dal CAS come:

supporto gestazionale, ostetrico, neonatale;
accesso a visite in assenza di SSN; supporto
psicologico, odontoiatrico;
insegnamento della lingua per adulti,
sostegno educativo per minori;
alfabetizzazione nella lingua madre;
avvio ad attività ludiche e sportive;
gite di gruppo all'aperto;
accesso all'orto sociale
e molte altre attività condivise
da persone, enti ed associazioni

Risultati **NON PIU'**
interceduti dal CAS:

organizzazione di gite culturali,
inviti e accessi a laboratori,
frequentazione di centri ricreativi,
allestimento e realizzazione di mostre,
iscrizione a corsi e sport,
ripetizioni per minori,
realizzazione di un documentario,
cene condivise, battesimi,
matrimoni e partecipazioni ..



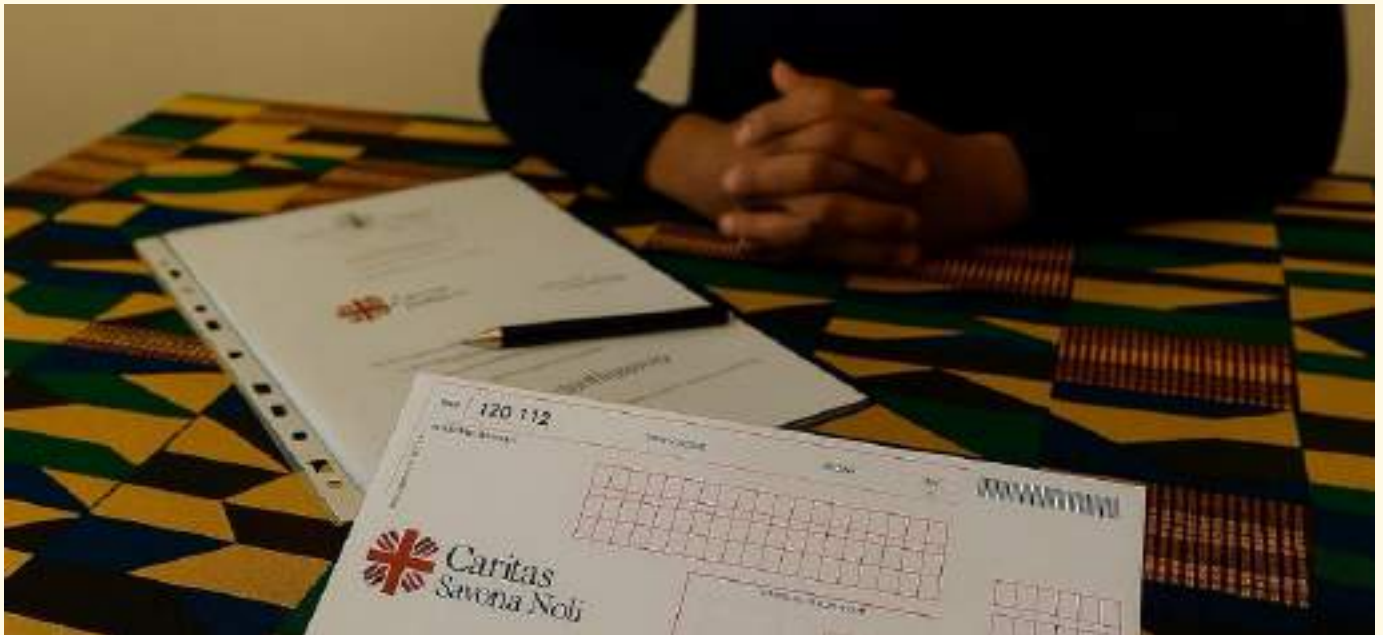
NEL 2025 NASCE
LA PAGINA INSTAGRAM
PER FAR CONOSCERE
SENSIBILIZZARE
E OFFRIRE SPUNTI
PER NARRAZIONI DIVERSE!



CAS.VALLEGGIA_SEMINARIO

**"CUSTODIRE I DIRITTI ALL'INTEGRITÀ
INDIVIDUALE ALL'AUTODETERMINAZIONE
ALL'ACCESSO A BENI PRIMARI
COME RIPARO, NUTRIMENTO
SALUTE, ISTRUZIONE"**

SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE



Il Servizio di Orientamento e Assistenza Legale si configura come uno spazio di ascolto, tutela e accompagnamento, pensato per sostenere i percorsi di autodeterminazione delle persone migranti, richiedenti asilo e cittadini di Paesi terzi. Il servizio nasce dall'osservazione di bisogni complessi e in continua evoluzione, in particolare di chi vive situazioni di precarietà giuridica, vulnerabilità sociale e difficoltà di accesso ai servizi istituzionali.

Agendo come presidio di prossimità, il servizio si pone l'obiettivo di ridurre le distanze tra le persone e i loro diritti, offrendo un supporto concreto nell'attraversamento delle procedure legali e amministrative, spesso caratterizzate da barriere burocratiche, linguistiche e digitali. Custodire i diritti significa, prima di tutto, riconoscere il vissuto individuale: **per questo l'ascolto attento e non giudicante rappresenta il primo atto di tutela.**

Un ambito centrale dell'intervento riguarda l'orientamento e il supporto nel percorso di richiesta di protezione internazionale. Il servizio accompagna le persone nella comprensione dell'iter amministrativo, nell'assistenza alla compilazione della domanda, nell'invio agli enti competenti e nell'accesso alle procedure di accoglienza. Particolare attenzione è rivolta alle situazioni di maggiore vulnerabilità, attraverso l'invio a servizi sanitari specializzati, la segnalazione agli enti anti-tratta e il supporto nei procedimenti di ricorso, in collaborazione con avvocati esterni.

**"CUSTODIAMO I DIRITTI
COME SI CUSTODISCONO LE STORIE:
AFFINCHÈ LA GIUSTIZIA NON SIA UN PRIVILEGIO E
VENGA RICONSEGNA A CHI VIVE DENTRO REGOLE CHE
NON HA SCELTO MA CHE OGNI GIORNO È COSTRETTO AD ABITARE."**

Accanto alla dimensione legata all’asilo, il servizio fornisce supporto per l’espletamento di pratiche amministrative essenziali per l’esercizio dei diritti di cittadinanza: accesso ai servizi sanitari, pratiche previdenziali, iscrizione scolastica dei minori, certificazioni linguistiche, residenza anagrafica. In un contesto sempre più digitalizzato, l’orientamento diventa uno strumento fondamentale per evitare che la complessità delle procedure produca esclusione e marginalità.

Il servizio opera, inoltre, come nodo di una rete territoriale ampia e in costante evoluzione, collaborando con uffici pubblici, enti del terzo settore, sindacati e servizi specializzati. Questo lavoro di rete consente una presa in carico più efficace e integrata, soprattutto nei casi in cui emergano situazioni di sfruttamento lavorativo, indicatori di traffico, violenza o grave fragilità sociale. Un’ulteriore area di intervento riguarda l’assistenza legale in ambito penale e amministrativo, **con l’obiettivo di contrastare quei meccanismi che legano irregolarità, povertà ed esclusione sociale, e che espongono le persone a maggiori rischi di criminalizzazione**. Offrire uno spazio di tutela legale significa lavorare non solo sulla difesa dei diritti, ma anche sulla prevenzione della marginalità e sulla promozione di percorsi di responsabilizzazione e re-inclusione.

Le tabelle disegnano una geografia in movimento che attraversa la provincia di Savona nel 2025. Porto, snodo di passaggi e confine poroso, la città si offre come spazio di transito, dove rotte diverse si incrociano, si fermano per un tempo incerto, ripartono. La molteplicità delle nazionalità e la distribuzione degli accessi per genere raccontano un luogo attraversato da storie in cammino, segnato da una mobilità continua che genera bisogni di orientamento, tutela e ascolto.

**ACCESSI ALLO SPORTELLLO 2025
PER NAZIONALITÀ E GENERE**



Nazionalità	U	D	Tot.
Nigeria	20	9	29
Tunisia	14	2	16
Marocco	15	—	15
Bangladesh	7	1	8
Gambia	7	—	7
Senegal	5	—	5
Pakistan	5	—	5
Egitto	5	—	5
Guinea	5	—	5
Ghana	4	—	4
Perù	4	—	4
Somalia	3	—	3
Mali	3	—	3

Nazionalità	U	D	Tot.
Venezuela	1	2	3
Ucraina	1	2	3
Turchia	1	2	3
Burkina Faso	2	—	2
Costa d'Avorio	1	1	2
Afghanistan	1	—	1
Libia	1	—	1
India	1	—	1
Libano	1	—	1
Togo	1	—	1
Sudan	1	—	1
Algeria	1	—	1
Brasile	—	1	1
Totale	110	20	130

PROGETTO SAI

SISTEMA ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE



"DOV'È CHE PAGANO IL REDDITO MEDIO PRO CAPITE? C'È PIÙ DI UN MORTO DI FAME CHE VORREBBE SAPERLO.

DALLE NOSTRE PARTI, I NUMERINI HANNO MIGLIOR FORTUNA DELLE PERSONE.

QUANTI SE LA PASSANO BENE QUANDO VA BENE L'ECONOMIA?

**QUANTI NE SVILUPPA LO SVILUPPO?"
EDUARDO GALEANO**

Nel corso del 2025 Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus ha gestito tre progetti SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) nel territorio savonese, il SAI Provincia di Savona, il SAI Comune di Savona e il SAI Comune di Celle Ligure, per un totale di 99 beneficiari accolti.

Accogliere all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) implica la capacità di custodire i percorsi delle persone accolte, approfondendo la conoscenza delle storie che caratterizzano le migrazioni forzate e promuovendo **la tutela dei diritti fondamentali**, sempre più esposti a criticità anche in relazione alle recenti evoluzioni normative.

Significa, inoltre, riconoscere le contraddizioni e i sistemi di potere che contribuiscono a generare condizioni di ingiustizia sociale strutturata in diverse aree del mondo, nonché mantenere un costante aggiornamento rispetto ai dispositivi e ai contesti che espongono a violenze e sofferenze persone già in condizioni di fragilità. In questo quadro, risulta fondamentale la costruzione e il mantenimento di una équipe di lavoro coesa, adeguatamente formata, sana e resiliente.

**"CUSTODIRE:
LA CURA OLTRE LA
GESTIONE."**

CUSTODIRE I PERCORSI

Custodire i percorsi significa accompagnare le persone accolte alla riconquista della propria autonomia, sostenendo l'accesso all'istruzione, al lavoro e all'abitare. Nel corso del 2025, i progetti SAI hanno favorito 51 inserimenti lavorativi, 17 tirocini e 18 inserimenti abitativi, delineando percorsi di progressivo esercizio della cittadinanza. I risultati restituiscono l'impegno nel promuovere opportunità reali, capaci di trasformare i percorsi individuali in prospettive di stabilità e partecipazione attiva al contesto sociale.

CUSTODIRE LE FRAGILITÀ

Custodire le fragilità implica il riconoscimento e la presa in carico di condizioni complesse, spesso segnate da vulnerabilità profonde. Tra queste, assume particolare rilevanza l'accompagnamento di persone vittime di tratta, che nel 2025 sono state 26. L'intervento si è orientato alla tutela, all'emersione e alla costruzione di percorsi di protezione, attraverso un lavoro integrato e attento, volto a garantire sicurezza e dignità a persone esposte a gravi forme di violenza e sfruttamento.

CUSTODIRE LE RELAZIONI

Custodire le relazioni significa investire nella qualità del lavoro delle operatrici e degli operatori, riconoscendo il valore della dimensione umana e professionale dell'accoglienza. Nel 2025 i progetti hanno coinvolto équipe articolate, con la partecipazione di operatrici e operatori dipendenti e volontari, e hanno promosso 10 percorsi formativi che hanno interessato 18 operatrici.

La formazione continua e il lavoro di équipe rappresentano elementi essenziali per sostenere interventi efficaci, rafforzare le competenze e mantenere uno sguardo condiviso e consapevole sui percorsi delle persone accolte.

CONCLUSIONI

Il concetto di "custodire", tuttavia, richiede anche di saper stare in equilibrio tra più significati che risuonano ciascuno con toni differenti: da un lato, richiama la dimensione della protezione, della cura, del preservare dai pericoli; dall'altro, include aspetti legati alla sorveglianza, alla chiusura, alla gestione e all'accertamento. In tale prospettiva si colloca una delle principali sfide per gli operatori e le operatrici, **chiamati a mantenere un equilibrio che consenta alla dimensione della cura di prevalere su quella del controllo**, garantendo che la centralità della persona non venga subordinata a logiche numeriche e burocratiche.



Voce	Comune di Savona	Provincia di Savona	Comune di Celle Ligure	Totale
Posti finanziati	10 + 10 in fase di attivazione	58	15	83 (+ 10 in fase di attivazione)
Beneficiari accolti (totale)	14	66	19	99
Donne	2	36	3	41
Uomini	12	30	16	58
Beneficiari ricorrenti	1	2	1	4
Minori accolti	0	11	3	14
Nuclei familiari accolti	1	16	2	19
Operatori dipendenti	14	18	13	18
Operatori volontari	6	6	6	6
Operatori che hanno partecipato a formazioni	10	16	8	18
Tirocini / borse Lavoro	5	9	3	17
Inserimenti lavorativi	8	31	12	51
Inserimenti abitativi	4	13	1	18
Beneficiari vittime di tratta	5	16	5	26

**TABELLA
RIEPILOGATIVA
PROGETTI
SAI 2025**





**AREA GIOVANI E
PROMOZIONE**

CASA DE MIRANDA

Per rimanere connessi con gli inquilini del condominio e gli abitanti del quartiere, nell'ottica di rafforzare e custodire le relazioni di comunità e grazie all'aiuto delle volontarie europee del progetto ESC, CDM ha ospitato le seguenti attività:

- **scuola di italiano per stranieri**, gestita da* volontrar* della Migrantes, si è tenuta in più giorni alla settimana con i corsi di alfabetizzazione, A0 e A1, le conversazioni e il corso per la patente di guida.
- **baratto solidale** gestito dalla Banca del Tempo, anima il luogo con cadenza stagionale. La partecipazione della cittadinanza è sempre alta e positiva.
- **conversazioni in francese**, gestito da una volontaria madrelingua che fa parte del SAI, si è tenuto una volta a settimana;
- **conversazioni in spagnolo**, gestito da un volontario, si è tenuto una volta a settimana;
- **conversazioni in inglese**, gestito da volontrar* madrelingua e da giovani con un elevato livello di lingua, si è tenuto una volta a settimana.
- **compagnia teatrale "I Foresti"**, gruppo di teatro inclusivo e multietnico, volto a valorizzare la provenienza di ognun* e a supportare l'apprendimento dell'italiano come L2.
- **laboratori**, gestiti in collaborazioni con gruppi esterni, come il Museo della Ceramica di Savona e l'associazione DoMani.

In uno degli appartamenti del condominio solidale vivono 3 volontarie europee che, fra le loro mansioni, si occupano della **cura** del luogo dove vengono svolte le attività e i laboratori e mantengono i contatti fra i responsabili delle attività, cercando di custodire lo spirito di comunità del luogo.



SPORTELLO EURODESK

Lo sportello Eurodesk lavora inserito nella comunità di Casa Demiranda. Questo ufficio è anche strettamente connesso alla rete territoriale di Associazioni partner che operano con e per la fascia giovanile e punto di riferimento per il Centro Servizi per il Volontariato di Savona, con il quale valuta proposte per il territorio che coinvolgono i vari Enti per il volontariato di Savona e provincia. Costituisce **un luogo di riferimento**, che ha portato nel 2025 divers* giovani (gruppo AEDI) a entrare a far parte di una realtà in cui rendersi utili e sentirsi accolti.

Questo anche grazie alla collaborazione che l'Ufficio, in veste di Caritas, ha costruito con le scuole e con altre realtà giovanili, in cui abbiamo avuto l'occasione di parlare con i ragazzi e le ragazze sia delle opportunità di mobilità, sia di volontariato, usando anche lo strumento delle Carte del Dialogo, creato nel 2024 con il progetto CEI 8xmille.

Lo sportello rimane un punto di accoglienza, ascolto e orientamento per l* giovani, dove ragionare insieme su esperienze che possano dare nuove spinte motivazionali e aumentare l'autostima e le potenzialità lavorative: non si tratta solo di possibilità di svolgere volontariato a Savona, in Italia o all'estero, ma anche formazioni, tirocini e altro ancora. I progetti del Corpo Europeo di Solidarietà e del programma Erasmus+ ci permettono di lavorare con l* giovani, di modo che diventino custodi della creazione di ponti internazionali, sull'inclusione sociale, la non discriminazione e la cittadinanza attiva. Abbiamo stretto una relazione importante con una nuova organizzazione Lead, Papa Giovanni XXIII di Rimini, la quale è a noi accomunata dalla custodia dei medesimi valori.



Questo ci ha permesso di ri-entrare nell'accoglienza dell'ESC e ospitare per una annualità tre volontarie provenienti da Bulgaria, Turchia ed Egitto. Sempre nell'ambito del Corpo Europeo di Solidarietà, Fondazione ha preso maggiore slancio nell'attività di invio di giovani in esperienze di mobilità internazionale per la formazione verso l'Olanda, il Portogallo, la Spagna, la Finlandia.

L'attività di invio è un grande valore aggiunto per il territorio, perché ci permette di offrire a* giovani locali delle esperienze di vità estremamente formative sia a livello professionale sia personale. Al loro ritorno, troviamo ragazz* nuov*, motivat* che continuano a considerarci un importante punto di riferimento e ci aiutano con la loro testimonianza a trovare nuove connessioni con la fascia giovanile, locale ma non solo.

SCUOLE: 3
CLASSI: 25
ESC ACCOLTI: 3
ESC INVIATI: 11
RAGAZZI ASCOLTATI: 30



PROGETTO "AMICIZIA SOCIALE: IL FUTURO DEI GIOVANI"

E' proseguito il coinvolgimento de* giovani nella riflessione sulle tematiche del dialogo e del conflitto e nella realizzazione di una serie di eventi pubblici. Con incontri periodici a Casa Demiranda, è stato rafforzato lo spazio, creato l'anno precedente, in cui l* giovani possono **esprimersi e confrontarsi e creare ponti**, non solo con le persone e le realtà della propria città, ma anche facendo rete in tutto il mondo.

Il gruppo degli Aedi, dopo l'evento di Fratture di inizio anno, ha accolto nuov* giovani e ha continuato a vedersi regolarmente. Alcun* di loro, molto impegnat* a livello sociale e membri dell'associazione Human Memories, hanno collaborato con il comune di Albisola Superiore nell'organizzazione di tre eventi serali estivi sulla tematica della guerra e del conflitto. Custodendo questi valori, insieme a* altr* ragazz*, hanno deciso di realizzare una seconda edizione del festival, che ha preso il nome di "**Fratture 2.0 – respiri di conflitto, segni di umanità**", un evento di tre giornate che è stato un'occasione per creare connessioni sul territorio con altri gruppi giovanili, professionist* e realtà diverse, nonché rafforzare il senso di comunità e unire le persone nella riflessione sulla tematica proposta.

YOUNG CARITAS

Nel 2025 abbiamo partecipato ad un evento a Firenze di YOUNg Caritas, promosso da Caritas Italiana, che ci ha portato ad aderire alla rete nazionale, la quale vuole sempre di più valorizzare l* giovani di Caritas e renderl* protagonist* nella comunità locale e nel volontariato.





**AREA
ABITATIVA**

NEL 2025 L'AREA ABITATIVA HA SVOLTO UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA PRESA IN CARICO DELLE PERSONE ACCOLTE, ACCOMPAGNANDO LE NON SOLO NELL'ACCESSO A UNA CASA, MA IN PERCORSI PIÙ AMPI DI **CRESITA, AUTONOMIA E INCLUSIONE!**



Al 31 dicembre 2025 sono 84 le persone accolte in 32 alloggi, tra locazione e comodato: famiglie, singoli, giovani, donne con minori, anziani e persone senza dimora. Questa pluralità di situazioni riflette la complessità dei bisogni intercettati, ma anche la capacità del sistema di adattarsi e offrire risposte diversificate. Custodire, in questo senso, significa accogliere ogni storia nella sua specificità, riconoscendo non solo le difficoltà, ma anche le risorse e i desideri di ciascuno.

L'azione dell'area abitativa non si limita a fornire risposte materiali, ma promuove contesti in cui le persone possano sentirsi parte di una comunità, sviluppando legami e creando opportunità di partecipazione alla vita comunitaria, promuovendo la corresponsabilità e la partecipazione.

Questo approccio favorisce una progressiva autonomia, sostenendo il passaggio da una condizione di bisogno a una maggiore consapevolezza e capacità di gestione della propria vita, **dove custodire significa anche sostenere il diritto all'autodeterminazione**, offrendo strumenti e opportunità affinché ciascuno possa orientare il proprio percorso. L'abitare diventa così non solo un punto di arrivo, ma un punto di partenza per ricostruire stabilità, rafforzare competenze e immaginare nuove prospettive.

Allo stesso tempo, il lavoro dell'area abitativa contribuisce a rafforzare il tessuto sociale nel suo insieme, promuovendo relazioni, collaborazione e partecipazione, si costruiscono comunità più coese e solidali, in cui il benessere individuale si intreccia con quello collettivo. La casa diventa quindi uno spazio generativo, capace di produrre inclusione e senso di appartenenza.



I progetti rappresentano un tassello fondamentale nello sviluppo di un sistema territoriale capace di rispondere in modo innovativo e integrato alle sfide della marginalità abitativa:

“Accoglienza che cura 2” del bando Territori inclusivi di Compagnia San Paolo di Torino ha avviato un percorso articolato sul tema dell'abitare, coinvolgendo una rete ampia e diversificata composta da ente pubblico, Terzo Settore, rappresentanze degli inquilini e dei proprietari. Questa alleanza ha portato alla manifestazione di interesse per la creazione di un'Agenzia sociale per l'Abitare, che si consoliderà nel 2026 con un piano strategico triennale. L'obiettivo è ampliare le opportunità di accesso alla casa, intercettando nuovi alloggi a canone concordato e coinvolgendo ulteriori attori del territorio. In questo senso, il progetto si configura come un'azione di sistema che mira non solo a rispondere ai bisogni, ma anche a trasformare il modo in cui il tema dell'abitare viene affrontato e narrato, promuovendo una cultura più inclusiva e responsabile.

“Abitare nuove rotte” del bando Welfare di comunità di Fondazione DeMari si inserisce nello stesso orizzonte, rafforzando un modello di intervento basato sull'integrazione tra servizi e sulla centralità della persona. In continuità con le esperienze di Housing First il progetto ha posto il diritto all'abitare come punto di partenza per percorsi di inclusione sociale, riconoscendo che la casa è una condizione essenziale per il benessere individuale e collettivo. La proroga del progetto a marzo 2026 consentirà di consolidare i risultati raggiunti, accompagnare l'ingresso nei nuovi alloggi e rafforzare la partecipazione della comunità locale. Accanto agli interventi abitativi il progetto promuove attività culturali e partecipative, realizzate in collaborazione con i partner del progetto: laboratori artistici, teatrali e di narrazione, insieme a iniziative aperte alla cittadinanza, per creare spazi di incontro e scambio, favorendo la costruzione di legami e di un senso di appartenenza, il laboratorio **“Un piatto per la comunità”** ne è un esempio significativo.

Nel complesso, l'esperienza del 2025 restituisce l'immagine di un sistema abitativo che non si limita a rispondere all'emergenza, ma si configura come un percorso di cura e accompagnamento, che unisce attenzione alle persone, responsabilità verso il territorio e costruzione di legami, contribuendo a rendere le comunità più accoglienti e capaci di generare futuro.

**“TU TIENIMI E IO MI TRASFORMERÒ
IN MERAVIGLIA TRA LE TUE MANI, AL CALDO
QUEL CALDO CHE DI NOTTE FA CRESCERE IL GRANO”**
Chandra Livia Candiani

AREA ABITATIVA							
CASA EMMAUS E LA CASETTA	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
TOTALE PERSONE II LIVELLO	5	0	2	3	2	3	5
HOUSING FIRST	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
TOTALE PERSONE HF	17	0	14	3	4	13	17
ALLOGGI CO-HOUSING	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
TOTALE PERSONE CO-HOUSING	11	4	0	15	12	3	15
ALBERGO SOCIALE HAYET VIA CHIAVELLA	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
TOTALE PERSONE ALBERGO SOCIALE	4	6	0	10	6	4	10
ALLOGGI TERZO LIVELLO							
ALLOGGI FAMIGLIE E SINGOLI	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
	12	7	0	19	13	6	19
ALLOGGI CO-ABITAZIONE	ADULTI	MINORI	ITALIANI	STRANIERI	DONNE	UOMINI	TOTALE
	16	2	1	17	5	13	18
TOTALE PERSONE TERZO LIVELLO	28	9	1	36	18	19	37
TOTALE ADULTI	65						
TOTALE MINORI		19					
TOTALE ITALIANI			17				
TOTALE STRANIERI				67			
TOTALE DONNE					42		
TOTALE UOMINI						42	
TOTALE PERSONE AREA ABITATIVA							84



CASA EMMAUS E LA CASETTA



Le strutture di seconda accoglienza, Casa Emmaus e La Casetta, rappresentano nel sistema territoriale un presidio fondamentale per accompagnare le persone lungo il passaggio dall'emergenza a forme più stabili di autonomia abitativa. Queste strutture non sono solo luoghi di accoglienza, ma spazi di cura del territorio e delle relazioni, offrendo un contesto protetto, capace di accogliere fragilità diverse e di trasformarle in opportunità di crescita, contribuendo a rendere la comunità più inclusiva e attenta ai bisogni di tutti.

Casa Emmaus, rivolta a uomini, e La Casetta, dedicata a donne, si configurano come tappe intermedie essenziali: qui l'accoglienza diventa un tempo di stabilizzazione, in cui **la persona può ritrovare equilibrio e costruire, passo dopo passo e accompagnati, il proprio progetto di vita.**

Un elemento particolarmente significativo emerso nell'anno è stato il passaggio di un ospite da Casa Emmaus al progetto Housing First. Questo percorso evidenzia come le strutture non siano punti di arrivo, ma snodi di un sistema più ampio, capace di attivare risposte integrate e personalizzate. L'attivazione di un'équipe multidisciplinare sul caso ha permesso una presa in carico più strutturata, dimostrando quanto la connessione tra servizi sia determinante per sostenere percorsi complessi. Allo stesso modo, l'inserimento di una persona proveniente da un percorso articolato – tra dormitorio e struttura clinica – testimonia la capacità di queste realtà di accogliere situazioni ad alta complessità e di orientarle verso prospettive di stabilità. In questo accompagnamento si esprime pienamente il senso dell'essere "custodi": non solo offrire una risposta immediata, ma **prendersi cura del percorso nel tempo, valorizzando ogni possibilità di evoluzione e crescita.**

Gli operatori costruiscono, insieme alle persone accolte, percorsi personalizzati che tengono conto delle fragilità ma anche dei desideri, delle risorse e delle aspirazioni individuali. L'accoglienza diventa così uno spazio in cui sperimentare nuove forme di convivenza, responsabilità e partecipazione, elementi fondamentali per una reale inclusione sociale. Determinante è il lavoro di rete con i servizi socio-sanitari e con le realtà del privato sociale. Questa collaborazione consente di affrontare in modo più efficace le situazioni complesse, integrando competenze diverse e costruendo risposte condivise.

Custodire, in questo contesto, significa riconoscere e accogliere ogni fragilità come parte integrante della comunità, senza esclusioni, creare spazi in cui le persone possano sentirsi viste, ascoltate e accompagnate, ma anche responsabilizzate e coinvolte attivamente nel proprio percorso.

"PRENDERSI CURA NEL TEMPO"

HOUSING FIRST

Il servizio Housing First, attivo nell'Ambito Territoriale Sociale savonese, si inserisce in un contesto segnato da invecchiamento demografico, precarietà lavorativa e fragilità socio-sanitarie complesse, dove gli interventi emergenziali non bastano più a garantire stabilità. In questo scenario, il modello si configura come una risposta strutturale capace di generare cambiamento duraturo, ponendo al centro la persona e il suo diritto fondamentale all'abitare. Offrire un'abitazione stabile non è solo una risposta a un bisogno materiale, ma un atto di responsabilità collettiva: **significa creare le condizioni affinché ogni persona possa ritrovare dignità, sicurezza e possibilità di scelta.**

Il modello si fonda sull'accesso diretto alla casa come punto di partenza, senza precondizioni. La persona viene inserita in un alloggio ordinario e accompagnata attraverso un supporto educativo flessibile e personalizzato. In questa logica, l'abitare diventa lo spazio da cui ripartire per ricostruire il benessere psico-sociale, prendersi cura della propria salute, riallacciare relazioni e, quando possibile, riattivare percorsi lavorativi.

Qui custodire significa sostenere il diritto all'autodeterminazione, riconoscendo in ogni individuo la capacità di orientare il proprio percorso di vita, accogliendo ogni fragilità e ogni desiderio di crescita, **riconoscendo che il benessere individuale è parte di un equilibrio collettivo.**

A fine 2025 il servizio dispone di 13 alloggi tra Savona e Vado Ligure che accolgono 16 persone. Un passaggio significativo è stata la riqualificazione, grazie ai fondi PNRR, di uno stabile a Savona in Via Mistrangelo, di proprietà della Diocesi di Savona-Noli, che ha portato alla creazione di 8 nuove unità abitative. Questo intervento non solo ha ampliato la capacità di risposta, ma ha rafforzato l'idea di un territorio che si prende cura dei propri spazi e delle persone che lo abitano, rigenerando risorse esistenti in un'ottica di **bene comune.**



Il progetto si realizza attraverso una co-progettazione tra enti pubblici e Terzo Settore, in cui la connessione tra servizi sociali, sanitari e realtà territoriali diventa elemento essenziale. L'équipe multidisciplinare – composta da operatori sociali, educativi e sanitari – lavora in modo integrato, affiancando la persona nella gestione della vita quotidiana, nell'accesso ai servizi, nei percorsi di cura e nello sviluppo di competenze personali e relazionali.

Le modalità operative prevedono visite domiciliari, colloqui, accompagnamenti e momenti di coordinamento tra i diversi attori coinvolti. L'accesso avviene tramite segnalazioni dei servizi territoriali, sulla base di criteri condivisi che tengono conto della gravità della marginalità abitativa, della vulnerabilità e dell'assenza di reti di supporto.

Housing First, un modello che unisce cura, responsabilità e relazione, si colloca in stretta connessione con gli altri servizi previsti dal "Patto per la realizzazione di una pluralità di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale", costituendo uno degli esiti strutturali del lavoro di intercettazione, ascolto e orientamento svolto dagli interventi di prossimità e di emergenza abitativa. L'attivazione di percorsi di stabilizzazione abitativa produce effetti sistemici rilevanti, riducendo il ricorso reiterato a interventi emergenziali, alleggerendo la pressione sui servizi di accoglienza temporanea e favorendo una maggiore continuità nella presa in carico socio-sanitaria e rafforzando la sostenibilità complessiva del sistema di welfare territoriale.

"CUSTODIRE È NON LASCIARE SOLI: CUSTODIAMO FRAGILITÀ E POSSIBILITÀ ACCOMPAGNANDO PERCORSI DI VITA VERSO AUTONOMIA, RELAZIONI E STABILITÀ NEL TERRITORIO"



ALLOGGI DI CO-HOUSING



Il co-housing rappresenta una delle espressioni più concrete di un abitare che non si limita a rispondere a un bisogno materiale, **ma diventa occasione di relazione, crescita e inclusione**. I cinque alloggi attivi si configurano come contesti differenziati per tipologia di accoglienza e accompagnamento, capaci di rispondere a bisogni diversi ma uniti da una stessa visione: promuovere autonomia attraverso la corresponsabilità.

Il co-housing contribuisce alla cura del territorio come casa comune, rendendolo più accogliente e aperto alle fragilità. Ogni persona accolta dispone di uno spazio personale, elemento fondamentale per garantire dignità e rispetto dell'individualità, ma è nella condivisione degli ambienti comuni, cucina, bagno e zona giorno, che si sviluppano le maggiori potenzialità e criticità, **luoghi di incontro e scontro quotidiano, in cui si provano a costruire relazioni, si apprendono regole di convivenza e si sperimentano forme di collaborazione e mediazione**.

Gli alloggi di Corso Ricci, inseriti nel Condominio Solidale "Casa Demiranda", rappresentano un esempio significativo di questa impostazione.

Corso Ricci 36/5: Co housing per donne sole o con minori fino a 10 persone (3 nuclei familiari) che fa parte del "Patto per la realizzazione di una pluralità di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale" in coprogettazione con il Comune di Savona e con altri ETS.

Corso Ricci 36/10: Co housing per persone over 65 per l'accoglienza di 2 persone,

Corso Ricci 36/12: Co housing per giovani volontari europei (ESC) e studenti fino a 4 persone.

Questa pluralità genera uno spazio dinamico, in cui le differenze diventano occasione da una parte di scambio e arricchimento reciproco, dall'altra di contrasti e chiusure che necessitano di un lavoro di mediazione e ricostruzione. Le attività e i laboratori aperti al territorio ampliano ulteriormente questa dimensione, con l'obiettivo di trasformare il condominio in un luogo di comunità, capace di favorire l'incontro tra cittadini, realtà associative e persone accolte, promuovendo l'incontro, la relazione e la reciproca contaminazione.

Custodire significa anche questo: prendersi cura non solo degli spazi, ma delle relazioni che li abitano, contribuendo a costruire legami che rafforzano il tessuto sociale.

"IL DIRITTO ALL'ABITARE SI INTRECCIA CON IL DIRITTO ALLA RELAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE"

Gli alloggi del progetto “Case di Maria”, in via Cava e via Cadorna, si inseriscono nella stessa prospettiva, offrendo accoglienza a donne sole e con minori. La condivisione degli spazi comuni e la partecipazione alle spese di gestione non sono solo aspetti organizzativi, ma elementi educativi che favoriscono responsabilità, consapevolezza e preparazione a una vita indipendente. In quasi tutti gli alloggi è previsto infatti un contributo economico da parte degli ospiti, proporzionato alle loro possibilità. Questo elemento rappresenta un passaggio importante nel percorso di responsabilizzazione, **aiutando le persone a sviluppare una gestione più autonoma delle risorse e a prepararsi al futuro**. Allo stesso tempo, il contesto protetto del co-housing permette di affrontare le difficoltà con gradualità, offrendo supporto e accompagnamento.

Fondamentale ma ancora da sviluppare è il lavoro in sinergia con i servizi territoriali e con le realtà del Terzo Settore. Questa rete consente di integrare l'accoglienza abitativa con interventi più ampi, che riguardano la dimensione sociale, lavorativa ed educativa. La connessione tra diversi attori rende possibile una presa in carico più completa e personalizzata, capace di rispondere in modo efficace ai bisogni delle persone.

Nel suo insieme, il co-housing vuole **contribuire a costruire una comunità più inclusiva, che unisce cura e autonomia, protezione e responsabilità**, con l'obiettivo di offrire alle persone non solo un luogo in cui vivere, ma un contesto in cui poter crescere e ritrovare il proprio posto nella comunità.



ALBERGO SOCIALE "HAYET"

La struttura di via Chiavella 5/1 – ispirata dall'opera di Hayet Maatoug, presidente dell'associazione "Gli Amici del Mediterraneo" – è finalizzata a rispondere a situazioni di emergenza abitativa che coinvolgono nuclei familiari e persone singole (fino a un max di 3 nuclei, ovvero 10 persone) ed è inserito tra i servizi del "Patto per la realizzazione di una pluralità di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale".

L'alloggio di proprietà comunale è composto da quattro camere doppie e due singole, ciascuna con bagno e angolo cottura propri, oltre agli spazi comuni (salone, cucina condivisa, locale lavanderia), **in questo equilibrio tra dimensione privata e comunitaria si esprime concretamente l'idea di essere "custodi" anche delle relazioni, oltre che degli spazi.**

I destinatari sono soggetti in condizione di tensione o emergenza abitativa con residue capacità reddituali e potenzialità e propensione all'autonomia. Possono permanere nella struttura per un periodo compreso tra 6 e 12 mesi, affrontando un percorso orientato al raggiungimento di una condizione di stabilità e progressiva autonomizzazione, tramite il reperimento di soluzioni abitative alternative.

L'accesso avviene sulla base della segnalazione dei Servizi Sociali del Comune di Savona e/o da parte dei soggetti che costituiscono l'ATS per la realizzazione del Patto di Sussidiarietà. Tale segnalazione deve essere corredata da un'approfondita valutazione da parte dell'Assistente Sociale referente del caso. Ai fini dell'ammissione al progetto, le segnalazioni vengono valutate da una Commissione composta da diversi soggetti dell'ente pubblico e dell'ETS.

Questo processo garantisce coerenza tra bisogni e intervento, ma anche trasparenza e corresponsabilità nella gestione delle risorse, elementi essenziali per affrontare la complessità delle situazioni accolte.



**"ACCOGLIERE PER RIPARTIRE: CUSTODIAMO
PERCORSI VERSO L'AUTONOMIA, SOSTENENDO
PERSONE E FAMIGLIE IN UN CAMMINO CONCRETO DI
STABILITÀ E RESPONSABILITÀ"**

Per ciascun nucleo viene definito un progetto individualizzato con piano degli obiettivi e sottoscrizione un Accordo di Convivenza, fondamentale la partecipazione attiva al percorso con il supporto dell'operatore della Fondazione, attraverso interventi di accompagnamento e orientamento ai diversi contesti e servizi: lavorativi, abitativi, sociali. Per tutta la durata della permanenza nella struttura, e al fine di una effettiva responsabilizzazione, è richiesto agli ospiti un versamento mensile, alla chiusura del progetto, la somma viene restituita direttamente al nucleo, per poter essere reimpiegata per una futura sistemazione in autonomia. Questa scelta risponde all'obiettivo di **promuovere responsabilizzazione e consapevolezza, rappresenta un sostegno concreto per il passaggio all'autonomia, ma anche un segnale di fiducia nelle capacità delle persone di costruire il proprio futuro.**

L'Albergo sociale "Hayet" si configura come una risposta qualificata alle situazioni di emergenza abitativa, capace di coniugare accoglienza temporanea e percorsi strutturati verso l'autonomia. Inserito all'interno del sistema territoriale dei servizi, rappresenta uno spazio in cui l'intervento non si limita a offrire un alloggio, ma si sviluppa come accompagnamento educativo e progettuale rivolto a persone e nuclei familiari in condizioni di fragilità, ma con risorse e potenzialità ancora attivabili. **Non è solo un luogo fisico, ma un contesto relazionale in cui si custodisce il diritto delle persone a ripartire,** sostenendo percorsi di autodeterminazione e promuovendo il benessere individuale e collettivo.

All'interno di Hayet, l'accoglienza si intreccia con la cura delle fragilità e con il riconoscimento dei desideri di crescita. Ogni percorso è unico e costruito su misura, ma tutti condividono un orientamento comune: favorire il passaggio da una condizione di precarietà a una prospettiva di stabilità e inclusione. In questo senso, il servizio si inserisce pienamente in una visione di welfare che non si limita a rispondere ai bisogni immediati, ma investe sulle potenzialità delle persone.

Custodire significa anche accompagnare senza sostituirsi, sostenere senza invadere, creando le condizioni affinché ciascuno possa riappropriarsi del proprio percorso di vita, rafforzando un'idea di comunità in cui nessuno è escluso e in cui ogni persona può trovare **uno spazio per ricominciare.**



ALLOGGI DI III LIVELLO

Gli alloggi “garantiti” rappresentano una fase dei percorsi di accompagnamento abitativo in cui l’obiettivo principale è il consolidamento dell’autonomia. **Gli 11 alloggi, di cui Fondazione è intestataria del contratto di locazione o di comodato**, costituiscono uno spazio in cui le persone sperimentano una maggiore responsabilità nella gestione della casa e delle risorse economiche, contribuendo direttamente alle spese di locazione e di vita quotidiana. Si tratta di un passaggio cruciale, che segna il passaggio da una dimensione più protetta a una progressiva indipendenza, pur mantenendo un accompagnamento discreto.

Questi alloggi rappresentano un investimento sulla capacità delle persone di abitare in modo autonomo, sostenendole nel percorso senza sostituirsi a loro. Custodire è accompagnare verso l’autodeterminazione, aiutando a sviluppare competenze e consapevolezza, ma anche riconoscendo le difficoltà che questo passaggio comporta.

Tra le principali criticità emerge infatti la continuità nei pagamenti e la difficoltà di accesso a soluzioni abitative pienamente autonome. Questi elementi evidenziano quanto il percorso verso l’indipendenza sia complesso e richieda tempi e strumenti adeguati. Proprio per questo, il ruolo degli operatori e dei servizi resta fondamentale nel sostenere le persone, mantenendo un equilibrio tra supporto e responsabilizzazione.

All’interno di questo sistema si collocano **i 4 alloggi destinati a nuclei familiari e a 1 alloggio per singolo**, che accolgono situazioni caratterizzate da fragilità significative, in particolare legate a problematiche sanitarie dei minori. In questi casi, l’abitare non può essere disgiunto da un forte intervento integrato con i servizi sociali e specialistici, che accompagnano i nuclei in un percorso complesso ma orientato alla stabilità. Il fatto che uno dei nuclei sia prossimo a subentrare direttamente nel contratto di locazione rappresenta un esito positivo, segno di un percorso che, seppur molto lungo, evolve verso l’autonomia.



I **6 alloggi** condivisi offrono una risposta specifica a giovani uomini e donne usciti da percorsi di accoglienza, in particolare dal sistema SAI, che non hanno ancora raggiunto una stabilità economica o personale sufficiente per vivere in modo indipendente.

La condivisione degli spazi rappresenta, in questo caso, una soluzione intermedia che consente di contenere i costi e allo stesso tempo di sviluppare competenze relazionali e organizzative. Il periodo di permanenza, fino a 24 mesi rispettato con difficoltà, è pensato per accompagnare gradualmente queste persone verso una sistemazione autonoma.

In tutti questi contesti, l'abitare si configura non solo come una condizione materiale, ma come un processo educativo e relazionale.

Custodire significa anche questo: sostenere le persone nel loro percorso di crescita, accogliendo le fragilità ma anche valorizzando le risorse e i desideri di autonomia, contribuire a costruire un territorio più inclusivo, in cui ciascuno possa trovare il proprio spazio e sviluppare il proprio progetto di vita.

**"ACCOMPAGNARE LE PERSONE PROMUOVENDO
RESPONSABILITÀ E CONSAPEVOLEZZA"**



SPAZIO ROSSELLO

Spazio Rossello, ad Albissola Marina, si configura come un luogo in continua evoluzione, capace di intrecciare esperienze, relazioni e progettualità diverse attorno a un obiettivo comune: promuovere l'incontro e la cura delle persone, degli spazi e delle diversità. Nato accanto a Casa Rossello, realtà di accoglienza SAI, questo spazio si sta progressivamente consolidando come punto di riferimento aperto al territorio, in cui dimensione sociale e comunitaria si fondono.

Spazio Rossello rappresenta una "palestra" in cui le persone sono chiamate a partecipare attivamente, contribuendo alla costruzione di relazioni e significati condivisi. Qui la cura non riguarda soltanto le fragilità, ma si estende agli spazi e alle connessioni che possono rendere una comunità viva e accogliente.

La natura composita dello spazio è uno dei suoi elementi più distintivi ma anche problematici: al suo interno convivono realtà diverse, esperienze culturali, sociali e aggregative che si contaminano reciprocamente. **Questa pluralità favorisce l'incontro tra persone con storie, età e provenienze differenti, trasformando la diversità in una risorsa.**

Nel corso del 2025, l'ampliamento della Cabina di regia con l'ingresso di nuove realtà, in particolare giovanili, ha rappresentato un passaggio significativo. La presenza di giovani ha portato nuove energie, linguaggi e visioni, contribuendo a rendere lo spazio più aperto e dinamico. Questa evoluzione testimonia la capacità del progetto di rinnovarsi e di coinvolgere attivamente la comunità, rafforzando il senso di appartenenza e di corresponsabilità.

Custodire significa favorire queste contaminazioni, creando le condizioni affinché idee e iniziative possano nascere e svilupparsi. **Significa riconoscere il valore della partecipazione e sostenere processi in cui le persone non sono semplici fruitori, ma protagonisti attivi,** capaci di generare benessere individuale e collettivo, contribuendo a costruire un territorio più accogliente, in cui ogni persona può trovare spazio, riconoscimento e opportunità di crescita.

"PROMUOVERE L'INCONTRO E LA CURA DELLE PERSONE, DEGLI SPAZI, DELLE DIVERSITÀ"



**AREA ORIENTAMENTO
LAVORATIVO**

Il tema della povertà risulta strettamente connesso a quello del lavoro. Una parte significativa dei beneficiari che si rivolgono alla Caritas manifesta, infatti, un bisogno legato all'occupazione. Per molti di essi vengono attivati percorsi di orientamento al lavoro sul territorio, che comprendono l'iscrizione al Centro per l'Impiego, la costruzione o l'aggiornamento del curriculum vitae, la simulazione di colloqui di selezione, nonché il supporto nell'accesso alle agenzie per il lavoro e la segnalazione di opportunità formative rivolte a persone disoccupate.

Parallelamente, numerosi utenti si rivolgono ai servizi Caritas per problematiche di natura sindacale, segnalando condizioni lavorative critiche, quali orari eccessivi, mancata o irregolare retribuzione e, in alcuni casi, situazioni di vero e proprio sfruttamento lavorativo. Particolare attenzione viene riservata ai beneficiari provenienti da Paesi terzi, per i quali l'intervento assume spesso una dimensione informativa ed educativa. In tali casi, risulta fondamentale promuovere **la conoscenza dei diritti dei lavoratori e dei benefici connessi al lavoro regolare, in contrapposizione al lavoro sommerso**.

Si rileva, infatti, una diffusa difficoltà nella comprensione di strumenti fondamentali quali la busta paga e il contratto di lavoro, così come dei vantaggi legati all'occupazione regolare, tra cui il trattamento di fine rapporto (TFR), i contributi previdenziali, le tutele per malattia e infortunio e l'accesso alle prestazioni di sostegno al reddito, come la NASpI. Tale difficoltà è spesso legata alla necessità immediata di soddisfare bisogni primari, che porta a sottovalutare l'importanza delle tutele nel medio-lungo periodo.

Il Centro di Ascolto si configura come un presidio fondamentale per l'intercettazione dei bisogni connessi all'accesso al lavoro. Le segnalazioni provengono prevalentemente dai beneficiari afferenti al Centro di Ascolto savonese, nonché dagli altri centri di ascolto presenti sul territorio.

Gli operatori sono impegnati nella raccolta delle informazioni preliminari, inclusa l'eventuale disponibilità del curriculum vitae, e nella successiva trasmissione delle richieste all'operatore dedicato per l'attivazione di colloqui di orientamento al lavoro di secondo livello.

In specifiche situazioni, le équipe multidisciplinari, in raccordo con l'operatore di riferimento, valutano l'opportunità di attivare percorsi di **attivazione sociale**. Tale strumento, configurandosi come misura di accompagnamento al lavoro, consente un inserimento protetto e graduale, finalizzato sia al sostegno al reddito sia alla verifica delle potenzialità di reinserimento lavorativo.



L'attivazione sociale rappresenta, inoltre, un dispositivo propedeutico volto a rilevare e valorizzare le capacità residue, il livello di motivazione e l'impegno della persona, offrendo un contesto strutturato per la sperimentazione e il consolidamento delle competenze trasversali. Essa si configura, altresì, come un'opportunità significativa di inclusione e riscatto sociale.

Nel corso dell'anno 2025 sono state attivate complessivamente n. **24 attivazioni sociali**. Nel contesto delle politiche di contrasto al bisogno occupazionale, assume particolare rilevanza il progetto **Custodi del Bello**, iniziativa di carattere nazionale attiva nella città di Savona dal 2022, quinta realtà in Italia ad aver adottato tale modello.

Il progetto si configura come uno strumento integrato di intervento sociale e lavorativo, finalizzato a:

- contrastare fenomeni di povertà, fragilità ed emarginazione sociale;
- promuovere la riqualificazione degli spazi urbani attraverso azioni di cura del territorio e diffusione della cultura della bellezza;
- sostenere politiche attive del lavoro, mediante la creazione di opportunità di reddito, percorsi formativi e iniziative di reinserimento rivolte a persone in condizioni di vulnerabilità;
- favorire la socialità e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità;
- contrastare il lavoro irregolare e lo sfruttamento lavorativo, contribuendo alla diffusione di una cultura della legalità e della sicurezza.

Tale iniziativa rappresenta pertanto un elemento qualificante nell'ambito degli interventi locali orientati all'inclusione socio-lavorativa e alla valorizzazione del contesto urbano.

**"LOTTARE PER LA DIGNITÀ
DEL LAVORO, PERCHÉ CI SIA
IL LAVORO PER TUTTI
E CHE SIA LAVORO DEGNO.
NON LAVORO DA SCHIAVO."
Papa Francesco**



Nel corso del 2025, fino al mese di settembre, è proseguita l'attuazione del progetto Common Ground, finalizzato al contrasto dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti sul territorio nazionale.

In collaborazione con Arci Media, sono stati attivati quattro sportelli territoriali nella provincia di Savona, nei comuni di Albenga, Cairo Montenotte, Finale Ligure e Savona. La Fondazione Comunità Servizi ha garantito il presidio diretto degli sportelli di Savona e Finale Ligure, assicurando continuità operativa e accessibilità ai servizi.

Nel periodo di riferimento sono state intercettate diverse decine di beneficiari, ai quali è stata erogata un'offerta integrata di servizi, comprendente: orientamento e accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro, accesso e orientamento ai servizi territoriali, assistenza legale, supporto abitativo, attivazione di percorsi formativi e inserimenti in tirocinio.

Le attività realizzate hanno evidenziato un quadro di significativa criticità, caratterizzato dalla diffusione di situazioni di lavoro irregolare, spesso riconducibili a forme di lavoro nero o a condizioni contrattuali non conformi alla normativa vigente. Le condizioni di vulnerabilità socio-economica dei lavoratori immigrati risultano particolarmente esposte a fenomeni di sfruttamento, soprattutto in alcuni settori produttivi quali ristorazione, edilizia e agricoltura.

L'intervento ha svolto una duplice funzione: da un lato, di emersione e presa in carico delle situazioni di bisogno; dall'altro, di promozione della legalità e di empowerment dei beneficiari. In particolare, le azioni di accompagnamento hanno contribuito **a rafforzare la consapevolezza dei diritti dei lavoratori e a diffondere la conoscenza dei canali di tutela disponibili**, favorendo percorsi di inserimento lavorativo regolare e dignitoso.





14 ATTIVAZIONI
SOCIALI

4 TIROCINI

ORIENTAMENTO AL
LAVORO A **80 PERSONE**

OUTREACH PROGETTO
COMMON GROUND PER
120 PERSONE

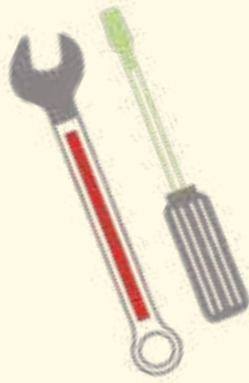
PRESA IN CARICO
COMMON GROUND
17 PERSONE

INSERIMENTI
LAVORATIVI TRA I VARI
PROGETTI **25 PERSONE**



SCOPRI DI PIÙ
A QUESTO LINK
SUL PROGETTO:

"CUSTODI DEL BELLO"





4 QUADRO ECONOMICO- FINANZIARIO

RICAVI, RENDITE E PROVENTI

PROVENTI	2025	%	2024	%	VARIAZIONE
Ricavi, rendite e proventi da attività di <u>interesse generale</u>	3.459.610	97,9	3.332.433	97,9	127.177
Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	0	0,0	0	0	0
Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi	1.590	0,0	3.604	0	-2.014
Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	71.826	2,1	72.440	2,1	-614
Proventi di supporto generale	0	0,0	0	0	0
TOTALE PROVENTI	3.533.026	100,0	3.408.477	100	124.549

RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE	2025	2024
Erogazioni liberali	270.371	364.511
Proventi da 5xmille	4.294	4.288
Contributi da soggetti privati	549.547	519.771
Contributi da enti pubblici	1.810.724	1.578.282
Proventi da contratti con enti pubblici	642.208	623.574
Altri ricavi, rendite e proventi	182.465	240.363
Rimanenze finali	0	1.645
TOTALE	3.459.610	3.332.433

ONERI E SPESE

ONERI CENTRI DI COSTO	2025	%	2024	%	variazione
area grave marginalità	721.705	20,3	825.489	24,1	-103.784
area abitativa gestione III livello	69.205	1,9	83.824	2,4	-14.619
area accoglienza	12.312	0,3	14.062	0,4	-1.750
laboratori prossimità e inserimento lavorativo	79.411	2,2	93.292	2,7	-13.881
area immigrazione e accoglienza richiedenti asilo	1.541.882	43,3	1.520.400	44,3	21.482
area animazione	57.819	1,6	116.640	3,4	-58.821
progetti finanziati da privati	211.522	5,9	96.416	2,8	115.106
pnrr via Mistrangelo	466.331	13,1	250.517	7,3	215.814
area amministrativa	291.831	8,2	299.857	8,7	-8.026
costi immobili a reddito	26.310	0,7	29.670	0,9	-3.360
imposte e tasse	44.496	1,2	41.543	1,2	2.953
costi generali	40.135	1,1	56.899	1,7	-16.764
TOTALE	3.562.959	100,0	3.428.611	100,0	134.350

RACCOLTA FONDI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Dettaglio utilizzo per tipologia di fondo

UTILIZZO FONDI	2025	2024
utilizzo FEF - CdA	12.385	43.664
utilizzo Fondo De Mari - Cda	23.952	12.962
utilizzo FEF- copertura alloggi	22.106	50.575
utilizzo FEF crediti alloggi anni <u>prec.</u>	5.694	1.324
utilizzo FEF - Casa Rossello	0	6.062
utilizzo FEF - Casa Emmaus	6.025	0
utilizzo F.do De Mari -Casa Rossello	8.955	0
utilizzo Fondo De Mari - alloggi	15.599	0
utilizzo F.do De Mari crediti alloggi anni <u>prec.</u>	3.961	0
TOTALE UTILIZZO FONDI	98.676	114.587

Dettaglio utilizzo per servizio

UTILIZZO FONDI	2025	2024
utilizzo FONDI - erogazioni Centro Ascolto Diocesano	36.337	56.626
utilizzo FONDI - gestione alloggiativa	47.360	57.961
utilizzo FONDI - sostegno attività istituzionale	14.980	0
TOTALE UTILIZZO FONDI	98.676	114.587



DONAZIONI

RECUPERIAMO IL
CIBO
CONTRO OGNI
SPRECO

COSTRUIAMO
COMUNITÀ
VIVE E INCLUSIVE!

31 ATTIVITÀ
COMMERCIALI
PROVINCIALI
DONATRICI

5 GRANDI
AZIENDE
DONATRICI

ACCOMPAGNIAMO
VERSO
IL LAVORO
E LA DIGNITÀ!

INDAGHIAMO
LE CAUSE
DELLA POVERTÀ
PER CAMBIARLE

189
DONAZIONI
DA PRIVATI

INSIEME A VOI



28 PARROCCHIE
DONATRICI

132 BOLLETTINI
POSTALI PER
DONAZIONI

IL VESCOVO!

2 REALTÀ
DONATRICI
DEL MONDO
ECCLESIASTICO

2 FONDAZIONI
DONATRICI

PROMUOVIAMO
INCLUSIONE SOCIALE,
SENZA LASCIARE
INDIETRO NESSUNO!

ACCOGLIAMO I
MIGRANTI,
COSTRUIENDO
FUTURO E SPERANZA!

DISTRIBUIAMO BENI,
CREANDO SOLIDARIETÀ
CONCRETA

SOSTENIAMO LE
FAMIGLIE NEL
MANTENIMENTO
DELL'ALLOGGIO

OFFRIAMO SOSTEGNO
ECONOMICO
PER NUOVE
OPPORTUNITÀ!

1 UNIONE
INDUSTRIALI
1 BANCA
1 CIRCOLO
1 AZIENDA SPA
DONATORI E
DONATRICI

Descrizione	2025	2024
Erogazioni liberali in natura	195.463	274.182
Erogazioni liberali in denaro	3.998	8.316
Offerte finalizzate	70.910	82.014
TOT. EROGAZIONI LIBERALI	270.371	364.511

Le erogazioni liberali in natura sono rappresentate da donazioni di generi alimentari. Per il loro dettaglio si rimanda al punto 22.2 DONAZIONI IN NATURA.

Le erogazioni liberali in denaro sopra rappresentate sono state effettuate con puro spirito di liberalità senza indicazione particolare per il loro utilizzo e quindi considerate a sostegno delle attività generali dell'ente.

Per quel che riguarda le offerte finalizzate, il donatore ha inteso dare una propria indicazione circa l'utilizzo o sostenere un determinato progetto.

Nella tabella dettagliamo le offerte e le indicazioni di utilizzo ricevute

Descrizione	2025
Mensa	4.485
Emporio	1.800
Accoglienza notturna e bassa soglia	100
Attivazioni sociali	4.860
Attività Cda parrocchiali	3.621
Gestione strutture condivise	360
Emergenza Ucraina	49
Servizio immigrazione	2.181
Buoni spesa	1.383
Prog. Corridoi Umanitari	5.549
Prog. Custodi del Bello- Savona	19.260
Prog. Custodi del Bello - Finale Ligure	18.000
Altro	9.262
TOTALE OFFERTE FINALIZZATE	70.910



COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE

Descrizione	2025	%	2024	%	Variazione
Comune di Savona Patto di Sussidiarietà	350.800	19,4	350.700	22,2	100
Comune di Savona - Emergenza Freddo	0	0,0	326	0,0	-326
Comune di Savona - ASA Agenzia Sperimentale per l'Abitare	1.639	0,1	0	0,0	1.639
Ministero Interno Servizio Richiedenti Asilo (SAI)	915.368	50,6	884.317	56,0	31.051
Distretto socio sanitario n.5 – Comune di Finale Ligure -convenzione La Nassa	12.000	0,7	16.000	1,0	-4.000
Comune di Noli - Convenzione La Nassa 2024	0	0,0	2.000	0,1	-2.000
Comune di Albissola Marina - <u>prog</u> Laboratori di Futuro	3.150	0,2	0	0,0	3.150
Agenzia Naz. Gioventù - <u>Riparitas</u>	1.942	0,1	9.708	0,6	-7.766
PON FEAD– Avviso 4	0	0,0	20.147	1,3	-20.147
Common Ground	47.666	2,6	44.825	2,8	2.841
PNRR -Via Mistrangelo 1-1bis	463.261	25,6	250.259	15,9	213.002
PNRR -Stazione di posta	10.417	0,6	0	0,0	10.417
FAMI 1158- AGATHON	4.482	0,2	0	0,0	4.482
TOT. CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI	1.810.724	100,0	1.578.282	100,0	232.442



COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PRIVATE

Descrizione	2025	%	2024	%	Variazione
Diocesi 8xmille	175.000	32,4	175.000	33,7	0
Caritas Italiana - 8xmille - Progetto Corridoi umanitari	0	0,0	29.686	5,7	-29.686
Caritas Italiana - 8xmille Liberi di Partire, Liberi di restare	4.270	0,8	1.617	0,3	2.653
Caritas Italiana - 8xmille 2024 Amicizia sociale il futuro oggi	0	0,0	90.000	17,3	-90.000
Caritas Italiana - 8xmille 2024 Beni materiali - Emporio abiti	0	0,0	26.450	5,1	-26.450
Caritas Italiana - 8xmille 2025- Piazza S-Bologna Empori di Scambi e di idee	68.400	12,7	0	0,0	68.400
Caritas Italiana - 8xmille 2025 - Nuove Rotte - Ambiti di bisogno	18.464	3,4	0	0,0	18.464
Caritas Italiana - 8 x mille 2025- Amicizia Sociale Il futuro dei giovani	21.100	3,9	0	0,0	21.100
Sostegno vicaria Finale	19.370	3,6	23.440	4,5	-4.070
Fond. San Paolo - L'accoglienza che cura 2	105.347	19,5	21.596	4,2	83.751
Fond. San Paolo - Next generation you fase 1	0	0,0	2.500	0,5	-2.500
Fond. San Paolo - Next generation you Deep Impact Reload	23.499	4,4	25.000	4,8	-1.501
Fond. San Paolo - Semi di futuro	2.144	0,4	0	0,0	2.144
Fond. De Mari - Il mondo sotto casa	0	0,0	893	0,2	-893
Fond. De Mari - Nuove rotte	5.023	0,9	7.672	1,5	-2.649
Fond. De Mari - Osservatorio 167	9.072	1,7	0	0,0	9.072
Fond. Con i bambini - Io Cresco Qui	0	0,0	3.100	0,6	-3.100
Royalties gestione abiti	0	0,0	3.000	0,6	-3.000
Diocesi di Savona Noli -rimborso gestione alimenti	6.967	1,3	12.706	2,4	-5.739
Diocesi di Savona Noli - rimborso spese personale	46.090	8,5	45.658	8,8	432
Diocesi di Savona Noli - contributo sostegno spese gestione servizi	36.340	6,6	51.453	9,9	-15.113
Altri rimborsi spese	8.461	1,6	0	0,0	8.461
TOT. CONTRIBUTI DA SOGGETTI PRIVATI	549.547	100,0	519.771	100,0	29.776

RACCOLTA FONDI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA



Raccolta Fondi



Sostenibilità

● Strategie di Fundraising

Identificazione e implementazione di diverse modalità per raccogliere fondi: donazioni individuali, crowdfunding, eventi di beneficenza, sponsorizzazioni e lasciti testamentari.

● Campagne di Comunicazione

Creazione di messaggi efficaci per sensibilizzare il pubblico e motivare il sostegno economico attraverso strategie mirate.

● Gestione Donatori

Mantenimento di rapporti trasparenti e costanti con i sostenitori, fornendo informazioni sull'utilizzo dei fondi e sui risultati raggiunti.

● Ricerca Finanziamenti

Identificazione e partecipazione a bandi e programmi di finanziamento pertinenti per il progetto o l'organizzazione.

● Diversificazione Fonti

Creazione di un portafoglio di sostegno diversificato per garantire stabilità nel tempo, evitando dipendenza da singole fonti.

● Gestione Efficiente

Utilizzo ottimale dei fondi raccolti, evitando sprechi e massimizzando l'impatto positivo delle attività.

● Principi Sostenibili

Adozione di pratiche che considerano l'impatto ambientale e sociale: materiali ecologici, pratiche etiche e riduzione dell'impronta ecologica.

● Coinvolgimento Stakeholder

Promozione della partecipazione attiva di donatori, beneficiari e volontari nel processo decisionale e nella valutazione dei risultati.

● Trasparenza

Rendicontazione pubblica della gestione dei fondi e dei risultati ottenuti, garantendo fiducia e credibilità presso sostenitori e beneficiari.

● Cambiamento Positivo

Contributo concreto al raggiungimento di obiettivi sociali, ambientali e culturali attraverso le attività sostenute dall'organizzazione.



RISPETTO DEL RAPPORTO RETRIBUTIVO



RIFERIMENTO NORMATIVO

L'ENTE SI AVVALE DI PERSONALE DIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 16 CO. 1 DEL D.LGS. 117/2017 ED È RISPETTATO IL PARAMETRO DI VERIFICA DEL RAPPORTO RETRIBUTIVO 1/8 PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE.

RETRIBUZIONE MASSIMA 37.674 EURO
RETRIBUZIONE MINIMA 21.649 EURO

RAPPORTO RETRIBUTIVO EFFETTIVO 1:1.74



PARAMETRO RISPETTATO!

IL RAPPORTO 1:1.70 È AMPIAMENTE INFERIORE AL LIMITE MASSIMO DI 1:8 PREVISTO DALLA NORMATIVA.





5 ALTRE INFORMAZIONI!

RECUPERO ALIMENTARE

IMPATTO SOCIALE

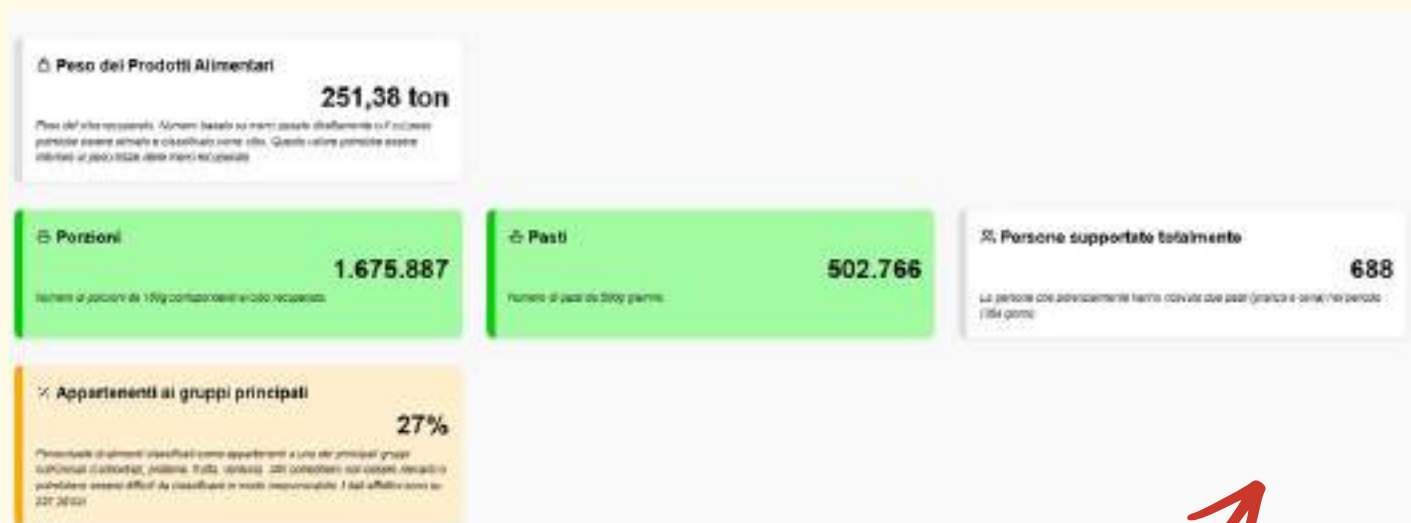
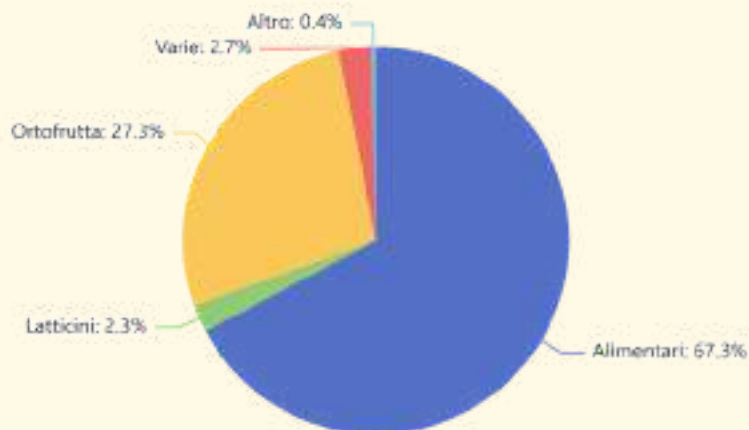
L'attività di recupero alimentare del periodo analizzato genera un impatto sociale rilevante e misurabile, trasformando le quantità recuperate in sostegno concreto alle persone. A fronte di **247,68 tonnellate di prodotti alimentari recuperati**, il sistema stima la produzione di 1.651.223 porzioni da 150 grammi e 495.366 pasti da 500 grammi.

Questi dati evidenziano la capacità della rete di incidere in modo significativo sulla risposta al bisogno alimentare del territorio.

Sulla base di tali volumi, è possibile stimare **678 persone supportate totalmente**, ipotizzando un accesso garantito a due pasti giornalieri per un intero anno. Questo indicatore non descrive un intervento sporadico o emergenziale, ma restituisce l'immagine di un sistema capace di offrire continuità, regolarità e affidabilità, elementi fondamentali per la dignità delle persone e per la costruzione di percorsi di autonomia.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la qualità del cibo recuperato: **il 27% dei prodotti risulta appartenere ai principali gruppi nutrizionali** (carboidrati, proteine, frutta e verdura). Pur nella complessità della classificazione merceologica, questo dato segnala un'attenzione non solo alla quantità distribuita, ma anche al valore nutrizionale degli alimenti, contribuendo a un sostegno che non è meramente calorico ma orientato al benessere complessivo delle persone.

01 gennaio 2025 a 31 dicembre 2025



RECUPERO ALIMENTARE

IMPATTO ECONOMICO

Il recupero alimentare produce un impatto economico significativo, rendendo visibile il valore generato dalla trasformazione dello spreco in risorsa. **Il valore commerciale complessivo stimato dei beni recuperati ammonta a 698.926,07 euro**, cifra che rappresenta risorse sottratte allo smaltimento e restituite alla collettività sotto forma di consumo utile.

Rapportando questo valore al numero di pasti potenzialmente generati, emerge un indicatore particolarmente rilevante: il valore medio di un pasto è stimato in 1,41 euro. Questo dato evidenzia l'elevata efficienza del sistema, capace di convertire eccedenze alimentari in pasti completi a un costo estremamente contenuto, con un rapporto favorevole tra risorse recuperate e benefici prodotti.

Il valore economico non va letto esclusivamente come stima monetaria, ma come misura della capacità redistributiva della rete. Ogni euro di valore recuperato genera beneficio sociale diretto, riduce i costi ambientali e contribuisce a contenere le spese indirette legate alla gestione dei rifiuti e alle situazioni di insicurezza alimentare. In questo senso, il recupero alimentare si configura come un intervento ad alto rendimento sociale, in grado di moltiplicare gli effetti di risorse altrimenti destinate alla dispersione.



RECUPERO ALIMENTARE

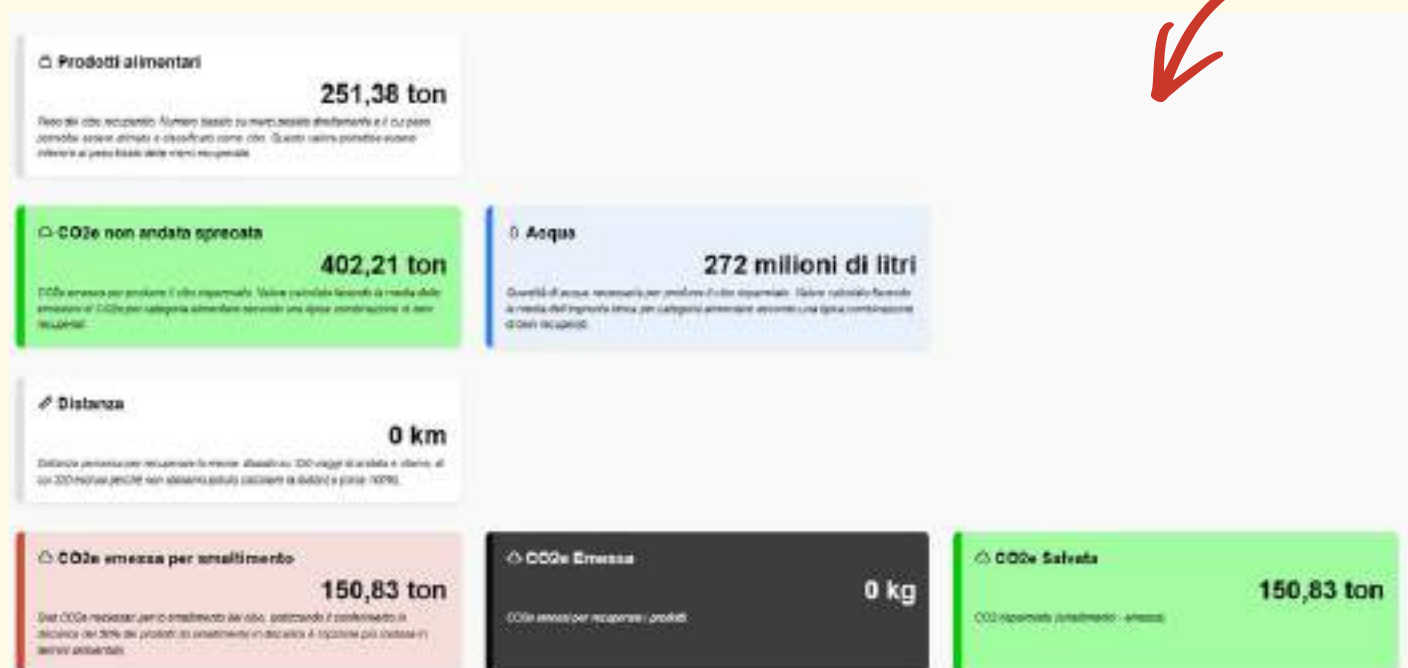
IMPATTO AMBIENTALE

L'impatto ambientale del recupero alimentare rappresenta una delle dimensioni più significative dell'attività analizzata. A partire dalle **247,68 tonnellate di cibo recuperato**, il sistema stima una **CO₂ potenzialmente non sprecata pari a 396,29 tonnellate**, valore che riflette le emissioni incorporate nei processi di produzione degli alimenti che non sono andate disperse.

In particolare, evitando lo smaltimento dei prodotti recuperati, si stima una **riduzione di emissioni pari a 148,61 tonnellate di CO₂**, connesse ai processi di conferimento in discarica o ad altre forme di trattamento dei rifiuti. Poiché i dati sulla distanza percorsa per il recupero non sono interamente disponibili, la CO₂ emessa per il trasporto non viene conteggiata, rendendo l'indicatore della CO₂ salvata (148,61 tonnellate) prudenziale ma comunque significativo.

Accanto all'impatto climatico, emerge in modo chiaro anche l'impatto sulla tutela delle risorse idriche: il recupero del cibo consente di stimare **un risparmio di circa 268 milioni di litri d'acqua**, pari alla quantità necessaria per produrre gli alimenti che, grazie al recupero, non sono stati sprecati. Questo dato rende visibile l'impronta idrica "nascosta" del cibo e rafforza il legame tra contrasto allo spreco alimentare e sostenibilità ambientale.

Nel loro insieme, questi indicatori mostrano come il recupero alimentare non rappresenti solo un'azione solidale, ma anche una pratica concreta di tutela ambientale, capace di ridurre emissioni climalteranti e consumo di risorse naturali, contribuendo a un modello di sviluppo più responsabile e sostenibile.





PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Prevenzione Corruzione
Trasparenza e integrità nei nostri servizi

L'integrità è il fondamento della fiducia che la comunità ripone nella Fondazione. Adottiamo i più alti standard di trasparenza e implementiamo rigorosi sistemi di controllo per prevenire ogni forma di corruzione e garantire l'uso responsabile delle risorse.

100%	0	100%
PROCEDURE TRASPARENTI	CASI DI CORRUZIONE	DOCUMENTI PUBBLICI

Sistema di Integrità

- Formazione Continua**
Aggiornamenti costante su normative e best practices
- Trasparenza Totale:** Tutti i documenti, i bilanci e le procedure sono pubblicamente accessibili. La nostra porta è sempre aperta al controllo e alla verifica da parte della comunità.



MONITORAGGIO SVOLTO DALL'ORGANO DI CONTROLLO



MONITORAGGIO

Organo di Controllo

Frequenza Controlli

TRIMESTRALE



Conformità Normativa

Controllo dell'osservanza della **legge** e delle **norme statutarie**



Tenuta Contabilità

Verifica della **regolare tenuta** della contabilità aziendale



Corretta Amministrazione

Controllo del rispetto dei **principi di corretta amministrazione**



Organizzazione

Verifica dell'esistenza di un **organizzazione amministrativa e contabile** funzionante



Informazioni Fornite dall'Amministrazione

Durante le verifiche vengono fornite informazioni dettagliate su:

- **Andamento generale della gestione**
- **Operazioni di maggiore rilievo** per dimensioni e caratteristiche
- **Accertamento dell'adesione** alla legge e allo Statuto Sociale



Documentazione

Relazione al bilancio del Collegio dei Revisori allegata

SCOPRI DI PIÙ
SUI NOSTRI PROGETTI
DEL 2025
A QUESTO LINK:

"EMPORI DI SCAMBI E DI IDEE"



"IL TRASLOCO DELLA MENSA
COME OCCASIONE
PER CUSTODIRE NUOVI
LUOGHI E CERCARE
CUSTODIA IN NUOVE
RELAZIONI"

"CUSTODIRE NUOVI LUOGHI
D'INCONTRO AFFINANDO
STRUMENTI LINGUAGGIO
E INTENZIONI"

"CUSTODI DI
RELAZIONI
OLTRE
L'EMERGENZA."

"CUSTODIRE NUOVI LUOGHI
D'INCONTRO AFFINANDO
STRUMENTI LINGUAGGIO
E INTENZIONI"

"CUSTODI DI
FRAGILITÀ
CONDIVISE E
POTENZIALITÀ
INASPETTATE"

"PRENDERSI CURA
NEL TEMPO"

"CUSTODIRE LO
SCAMBIO PER
CUSTODIRE UNA
RELAZIONE
PARITARIA"

"CUSTODI DI UN
LUOGO CUSTODI DI
RELAZIONI."

"CUSTODI DI CHI
ACCOGLIE E DI CHI È
ACCOLTO."

"CUSTODIRE CIBO, CUSTODIRE
DIGNITÀ, CUSTODIRE LEGAMI:
ALL'EMPORIO LA CURA
È UN ATTO D'AMORE
QUOTIDIANO."



"CUSTODIRE CON
ATTENZIONE UNA
SCATOLA CHE RICEVE
TANTA CURA QUANTO PIÙ
LA SI RIESCE
AD APRIRE E
CONDIVIDERE"

"CUSTODIRE LO SCAMBIO PER
CUSTODIRE UNA RELAZIONE
PARITARIA"

"CUSTODIRE È NON LASCIARE
SOLI: CUSTODIAMO FRAGILITÀ E
POSSIBILITÀ ACCOMPAGNANDO
PERCORSI DI VITA VERSO
AUTONOMIA, RELAZIONI
E STABILITÀ NEL TERRITORIO"

"CUSTODIAMO I DIRITTI
COME SI CUSTODISCONO
LE STORIE:
AFFINCHÉ LA GIUSTIZIA NON
SIA UN PRIVILEGIO E
VENGA RICONSEGNA A CHI
VIVE DENTRO REGOLE CHE
NON HA SCELTO MA CHE
OGNI GIORNO È COSTRETTO
AD ABITARE."

"CUSTODIRE:
LA CURA OLTRE LA
GESTIONE."

"TUTTI SANNO
COLLEZIONARE,
MA POCHI SANNO
CUSTODIRE."

"PROMUOVERE
L'INCONTRO E LA
CURA DELLE
PERSONE,
DEGLI SPAZI,
DELLE DIVERSITÀ"

"CUSTODIRE I DIRITTI
ALL'INTEGRITÀ INDIVIDUALE
ALL'AUTODETERMINAZIONE
ALL'ACCESSO A BENI PRIMARI
COME RIPARO, NUTRIMENTO
SALUTE, ISTRUZIONE"



"NEL **CUSTODIRE** SI ESPRIME UNA
FORMA PROFONDA DI
RESPONSABILITÀ VERSO IL MONDO."

Luigina Mottari